

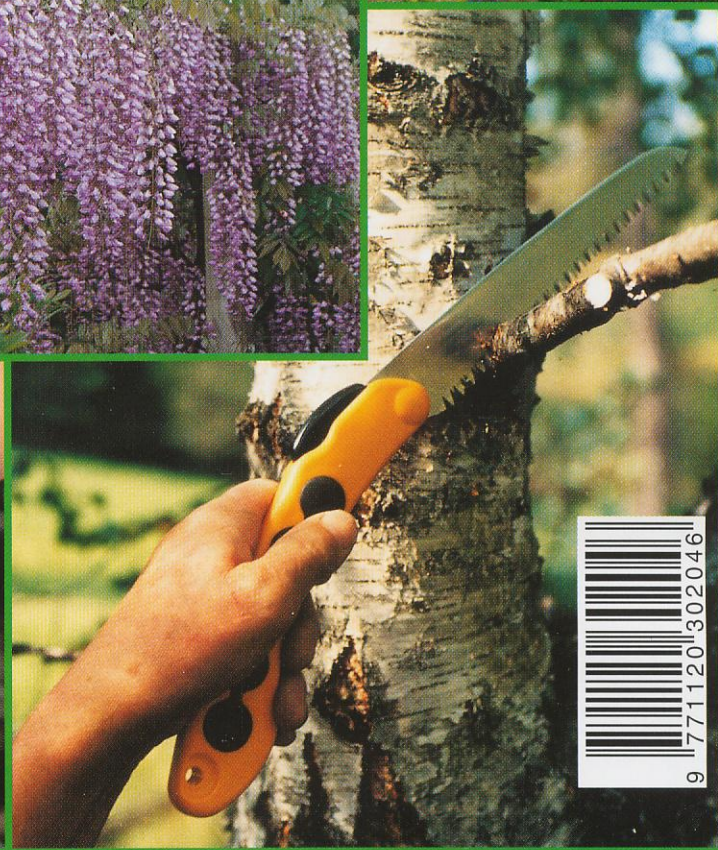
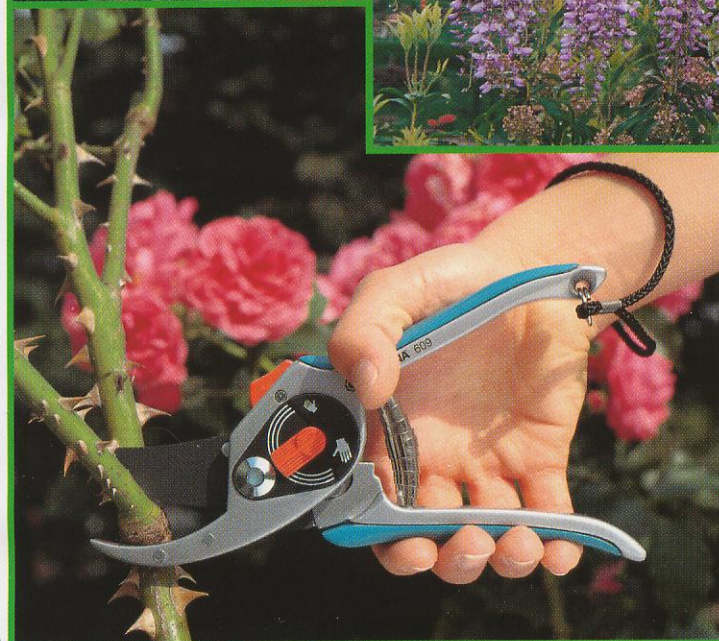
Guida illustrata

Vita in
CAMPAGNA

POTATURA-PIANTE-DA-GIARDINO

2

2004



I principali interventi di potatura

La potatura dovrebbe essere intesa come una pratica che ha lo scopo di recare un vantaggio alla pianta e di aiutarla a crescere più forte e armoniosa. Potare significa anche controllare malattie e infezioni quando l'eliminazione di una branca malata evita che l'affezione si diffonda all'intero albero. È quindi fondamentale conoscere bene tutte le tecniche di potatura per ottenere un buon risultato finale intervenendo nei modi e nei tempi giusti.

Perché e quando si pota

La potatura è necessaria ma non bisogna eccedere: lo scopo è quello di recare vantaggio alla pianta e di aiutarla a crescere forte e armoniosa

Vi sono due diverse correnti di pensiero sulla potatura: da una parte i sostenitori delle potature drastiche (cui attribuiscono proprietà di risanamento degli alberi), dall'altra coloro che non vogliono mai intervenire, lasciando agli alberi la piena libertà di sviluppo, di crescita e d'invecchiamento.

I primi sono la maggioranza, purtroppo, dal momento che le potature portate all'eccesso, anche per errate tecniche d'esecuzione, rappresentano un grave rischio per la pianta; questa infatti viene depauperata dei propri magazzini di riserve e le ferite mettono a nudo i tessuti del tronco, che, non più protetti dalla corteccia, sono facilmente attaccati dalle malattie.

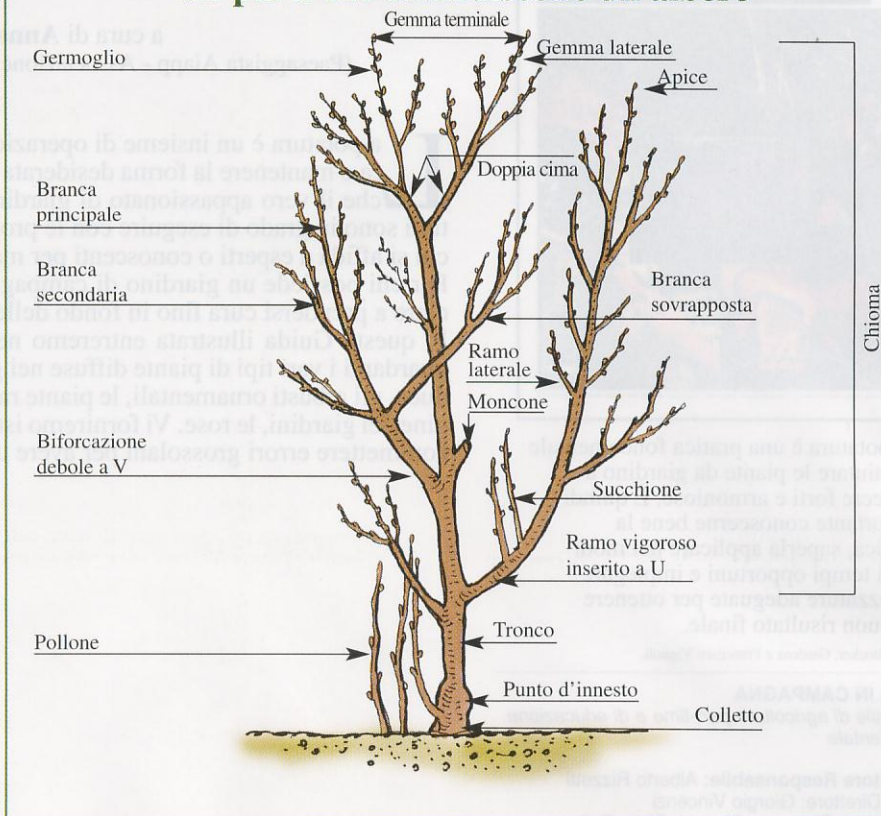
Non è d'altra parte assolutamente vero che non si debba mai intervenire; vi sono situazioni che richiedono una o più operazioni di potatura: l'importante è eseguire tagli «assennati», al solo scopo di recare vantaggio alla pianta, e di aiutarla a crescere più forte e armoniosa.

In natura le piante non richiedono potature, perché gli stessi agenti atmosferici (il vento, i fulmini, i temporali) o la scarsità di luce (nei boschi molto densi) portano ad un'autopotatura, ma nei parchi o nei giardini è l'uomo che deve intervenire, quando si presentano situazioni particolari, effettuando potature «intelligenti» che perseguono una corretta gestione del patrimonio arboreo.

Spesso invece si eseguono potature per «sistemare elementi troppo ingombranti», non curandosi dei risultati estetici e della salute delle piante.

Prima della messa a dimora di un albero vanno attentamente considerate l'evoluzione naturale della pianta negli anni (altezza e volume della chioma) e

Le parti che costituiscono un albero



Piccolo dizionario della potatura

Albero: pianta legnosa con un fusto unico (tronco) e ramificazioni.

Apice: estremità di un ramo.

Arbusto: pianta legnosa con diversi fusti che partono dal suolo.

Ars topiaria (o arte topiaria): la tecnica adottata per ottenere fogge diverse rispetto al comportamento naturale della pianta.

Basale: relativo alla parte più bassa della pianta.

Branca: ramo di due o più anni inserito sul tronco (branca primaria) o inserito su branca primaria (branca secondaria) e via di seguito.

Capitozzatura: potatura ottenuta tagliando completamente il tronco con l'eliminazione di tutta la parte soprastante.

Cimatura: eliminazione della vegetazione giovane alla cima di un getto.

Collare: zona di corteccia che collega il ramo al tronco.

Colletto: parte posta tra la radice e il fusto.

Diradamento: riduzione del numero di getti in una ramificazione troppo folta.

Dominanza apicale: situazione che si verifica quando la gemma al termine del ramo inibisce la crescita delle gemme laterali, poiché cresce più velocemente.

Freccia: ramo di prolungamento del fusto.

Gemma apicale: la gemma situata in cima allo stelo.

Getto apicale: il getto posto più in alto sul ramo.

Moncone: pezzo di ramo corto, residuo di un'errata potatura.

Pollone: germoglio che si sviluppa dalle radici o dal tronco al di sotto del punto d'innesto.

Portamento: naturale sistema di sviluppo di una pianta.

Potatura di rinnovamento: operazione che si effettua per ottenere il ringiovanimento della pianta.

Rimonda: operazione di pulizia con l'eliminazione delle parti secche, rotte o ammalate di una pianta.

Sbottatura: eliminazione delle gemme e dei boccioli fiorali in eccesso.

Scheletro: insieme di fusto, branche e rami.

Succhione: ramo vigoroso nato sul tronco o su una branca con portamento verticale.

Vegetazione dell'anno: getti che si sono sviluppati dalle gemme nella stagione vegetativa in corso.

lo spazio a disposizione; un albero di grandi dimensioni (platano, ippocastano, tiglio, ecc.) può raggiungere i 30 metri d'altezza, con una chioma in proporzione e non si può considerare la potatura come una soluzione al suo sviluppo.

Ad una scelta errata dell'albero al momento dell'impianto seguono anni di potature, cure, eliminazioni; il tutto con grande dispendio di tempo e denaro e con un risultato negativo, perché la pianta si ammalerà sempre di più e avrà anche un aspetto estetico sgradevole. In sostituzione vi sono decine e decine di alberi medi o piccoli che possono facilmente rispondere a tutte le esigenze.

Le potature si eseguono per:

- dare una forma corretta alle piante giovani;
- alleggerire o contenere la chioma delle piante adulte;
- eliminare le parti secche o ammalate;
- rimediare a danni causati dalle intemperie o da traumi;
- nei trapianti per ridurre la chioma in proporzione alle radici rimaste;
- mantenere le chiome in forme obbligate (*ars topiaria*);
- curare i vecchi esemplari.

Le operazioni di taglio

Vediamo nel dettaglio le modalità di esecuzione dei diversi tipi di interventi cesori, e ciò che non si deve fare per non danneggiare l'estetica delle piante e la loro salute

Taglio dei rami. Se dovete effettuare un intervento di potatura su una grossa branca bisogna che seguiate una procedura corretta per non arrecare un danno, talvolta irreversibile, all'albero; operate quindi come segue:

- non recidete mai una branca con un solo taglio, perché il peso, man mano che l'operazione procede, provoca lo strappo dei tessuti; intervenite a più riprese, segnando il ramo in più spezzoni nel senso della lunghezza per terminare con l'eliminazione dell'ultimo troncone;
- eseguite il taglio vero e proprio in due fasi per evitare che il peso provochi uno strappo della corteccia, con la lacerazione dei tessuti;
- per quanto riguarda il moncone residuo, ponete attenzione al «collare» di corteccia che collega il ramo al tronco, dove i tessuti sono particolarmente duri; eseguite un taglio, leggermente obliquo rispetto al tronco, immediatamente all'esterno del collare;
- ripulite e pareggiate attentamente il taglio con un coltello affilato, soprattutto lungo i bordi per non lasciare slabbrature.

Continua a pag. 7

La potatura degli alberi di grandi dimensioni va eseguita da ditte specializzate



Pioppo di grandi dimensioni bisognoso di una potatura mirata effettuata da esperti

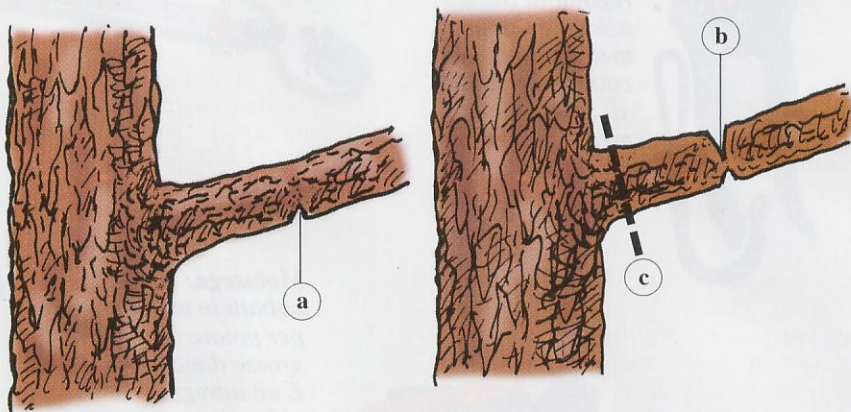
Gli alberi di grandi dimensioni, spesso ultracentenari, che assai di frequente si trovano nei giardini o nei viali di campagna, sono parte integrante della nostra cultura e della nostra storia; è quindi un dovere curarli, renderli sicuri e potarli, rispettando la loro dignità di esseri viventi. Questi esemplari, che hanno raggiunto il loro massimo sviluppo in altezza e diametro, presentano quasi sempre una riduzione di vitalità e una minore capacità di produrre



Per potature di alberi di grandi dimensioni affidatevi a ditte specializzate, dotate delle più moderne attrezzature

legno in seguito a operazioni di potatura. Essi sono quindi soggetti a rotture di branche e sono facilmente preda di pericolose infezioni fungine, responsabili di marciumi. Una potatura mirata effettuata da esperti, con conseguente riduzione della chioma, consente una ripresa dello sviluppo, la formazione di nuovo legno nei punti più deboli ed evita che vento e neve provochino rotture di branche con conseguenti grosse ferite.

Se avete nel vostro giardino o viale di campagna alberi di grandi dimensioni evitate assolutamente, per ragioni di sicurezza, di eseguire personalmente interventi di potatura ma affidatevi alle mani di esperti professionisti; alla voce «Giardinaggio Macchine ed attrezzi» delle Pagine gialle lavoro della vostra città e provincia potrete trovare gli indirizzi delle ditte specializzate che operano nella vostra zona.



Per eliminare una grossa branca procedete a più riprese, tagliando il ramo in più spezzoni, con le seguenti modalità: per evitare lo strappo dei tessuti, eseguite un taglio nella parte inferiore del ramo, penetrando per circa un quarto dello spessore dello stesso (a); effettuate poi un taglio nella parte superiore del ramo fino a raggiungere il taglio sottostante (b), ottenendo così la caduta del ramo; infine effettuate il taglio definitivo in corrispondenza del collare (c)

Gli attrezzi occorrenti per la potatura

Il mercato propone una vasta scelta di attrezzi adatti alla potatura; il nostro consiglio è quello di acquistare solo oggetti di marche note, magari più cari, ma certamente più validi e duraturi. È importante accertarsi della maneggevolezza e leggerezza dell'attrezzo. I tagli di potatura devono essere netti e pertanto tutti gli attrezzi devono essere ben affilati e oliati; vanno quindi controllati molto spesso e disinfettati quando sono stati usati per segare alberi ammalati.

Foto: Frigerio Carpenterie



Scala: deve essere solida ma maneggevole ed offrire tutte le garanzie di sicurezza necessarie per poter operare con tranquillità



Guanti: sono indispensabili, in pelle morbida ma consistente, per evitare di ferirsi le mani con le schegge di legno



Coltelli e falcetto: attrezzi con lame molto affilate che si usano per rifinire il taglio del segaccio o per curare le ferite alla corteccia



Segaccio: sega che si utilizza per tagliare i rami più grossi; sceglierne uno con impugnatura anatomica e con una lama non eccessivamente lunga e flessibile



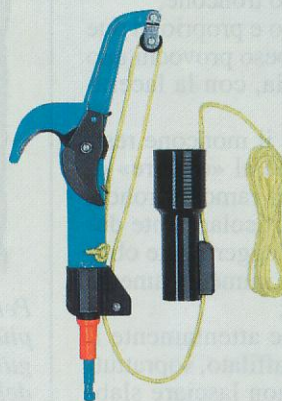
Cesoia: ne esistono diversi modelli, anche con lame regolabili o azionate da un meccanismo che consente il taglio di rami, anche di media grossezza, senza sforzo



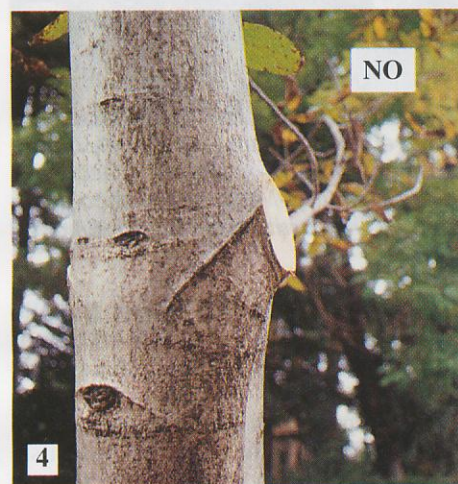
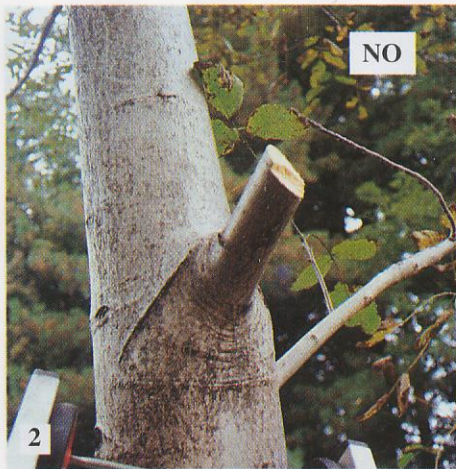
Troncarami: cesoia a manici lunghi 80-100 cm per recidere rami da 3 a 5 cm di diametro, con poca fatica e in spazi poco accessibili alla mano



Motosega: si usa per abbattere un albero o per potare branche di grosse dimensioni. È un attrezzo abbastanza costoso e usarlo sulle parti alte di un albero è anche pericoloso: lasciate questo compito a potatori esperti



Svettatoio: dotato di asta allungabile anche fino a 3,5 metri, serve per recidere i rami posti in alto senza ricorrere alla scala; ne esistono oggi in commercio alcuni in grado di tranciare (senza sforzo) anche rami di 5 cm di diametro e più



1-Il ramo prima dell'intervento di potatura. **2**-Il moncone rimasto dopo un taglio troppo lungo si seccerà e costituirà una fonte d'insediamento di funghi e insetti che potranno in seguito invadere la pianta sana. **3**-Ecco un esempio di taglio ben eseguito: alla giusta distanza dal collare (si nota la corrugazione della corteccia), leggermente obliquo rispetto al tronco e ben pareggiato. **4** e **5**-Questo taglio, eseguito troppo vicino al tronco, è andato a ledere il collare; il callo non si formerà perché sono stati messi a nudo i tessuti del tronco, che potranno quindi essere direttamente attaccati dalle malattie

Segue da pag. 5

Se il taglio è eseguito in modo corretto, col tempo si formerà un callo di cicatrizzazione e la superficie riprenderà la colorazione della corteccia del tronco; tuttavia questa copertura non è



sinonimo di guarigione della ferita, ma semplicemente un indurimento dei tessuti che isolano la pianta; purtroppo al di sotto di questi possono sempre insediarsi insetti o agenti della degradazione del legno.

Un taglio effettuato troppo lontano dall'inserzione del ramo sul tronco dà origine ad un moncone che in breve tempo morirà, fornendo nutrimento agli organismi patogeni (portatori di malattie) che penetreranno poi nella pianta.

Altrettanto pericoloso per la salute dell'albero è un taglio troppo radente al tronco che ne mette a nudo i tessuti; anche in questo caso non esiste una barriera protettiva e la pianta può venire direttamente attaccata dagli organismi patogeni.

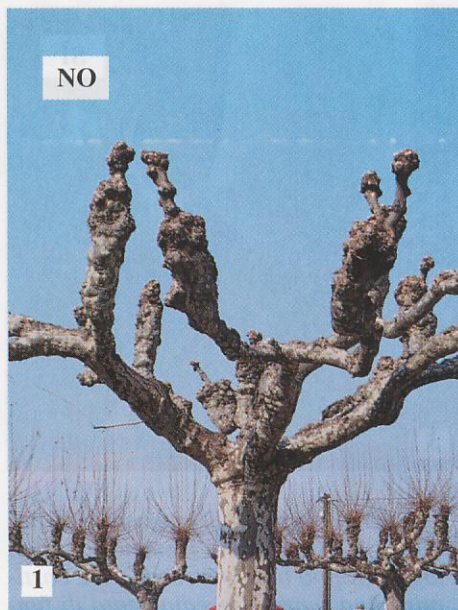
Cimatura. La cimatura, che consiste nell'asportare l'apice dei germogli, è una potatura verde, poiché viene eseguita quando l'albero è in pieno sviluppo; con la cimatura primaverile si annulla la dominanza dell'apice vegetativo e le gemme laterali danno getti anticipati. Se questa operazione viene effettuata in agosto, quando la pianta sta rallentando la sua crescita, vi sarà una maggiore lignificazione. È una tecnica che si applica alle piante in allevamento o più facilmente alle erbacee perenni

per farle accestire.

Scacchiatura. Consiste nell'eliminazione sistematica dei germogli che compaiono sui tronchi o sui rami e che danno origine ai «succhioni». Questi rami che salgono verticalmente sono



Anche nella potatura degli arbusti effettuare tagli netti rispettando il collare posto alla base del ramo da recidere



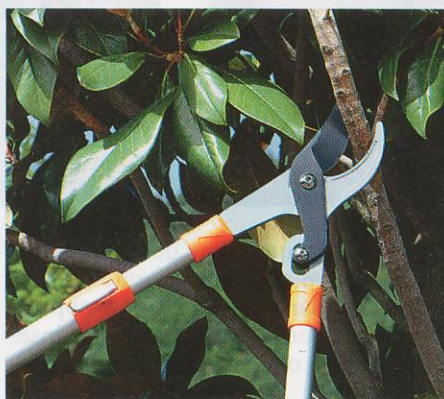
1-La foto mostra un errore abituale nelle zone urbane: tagli ripetuti nello stesso punto nel corso degli anni hanno causato ingrossamenti («teste di salice»), sicuramente poco estetici. **2-**Nell'inverno successivo la pianta mostra numerosi ricacci, prodotti dall'esagerata potatura, che verranno nuovamente eliminati, producendo nuove ferite ai rami. **3-**Medesima tecnica di potatura delle foto alla pagina precedente ma con la presenza di un ramo (detto «tiralinfa»), che costituirà la nuova cima. La pianta viene in questo modo «aiutata» a vivere

privi di gemme a fiore e vanno eliminati, a meno che non servano a infoltire o riequilibrare la chioma.

Spollonatura. Consiste nell'eliminazione dei getti che nascono dalle radici o dal tronco, sotto il punto d'innesto.

Svettatura. Consiste nell'asportazione della parte terminale del fusto e ha lo scopo di frenare la crescita di un albero e provocarne l'allargamento. È una pratica da escludersi per le conifere e per tutte le piante il cui portamento non va modificato.

Capitozzatura. Consiste nel notevole accorciamento del tronco o delle branche ed è una delle principali cause di



Per recidere rami di grosse dimensioni (da 3 a 5 cm di diametro) utilizzate un troncareami: consente di operare con poca fatica e in spazi poco accessibili alla mano



Curate la potatura periodica degli arbusti allevati a siepe nei tempi e con le modalità indicati nel capitolo di pag. 12



Nei cespugli eseguite un diradamento mirato dei rami cercando di mantenere la forma naturale della pianta

malattie e morte delle piante. Il taglio lascia il tronco senza difese e i tessuti iniziano a morire dalla superficie verso l'interno.

È un genere di potatura che non andrebbe mai eseguito ma, nel caso si sia costretti, il taglio va effettuato, sempre obliquo, in prossimità di un ramo che diverrà la nuova cima. Quando non vi è la presenza di alcun ramo si avrà la formazione di molti nuovi ricacci, generalmente deboli.

Questa pratica inoltre distrugge definitivamente il portamento naturale dell'albero, che non potrà più recuperarlo anche se sottoposto ad anni e anni di interventi mirati.

Ripetute potature eseguite nello stesso punto causano la formazione di un ingrossamento chiamato «testa di salice», con una deformazione dell'assetto della pianta non più recuperabile al suo aspetto naturale.

La protezione delle ferite da potatura.

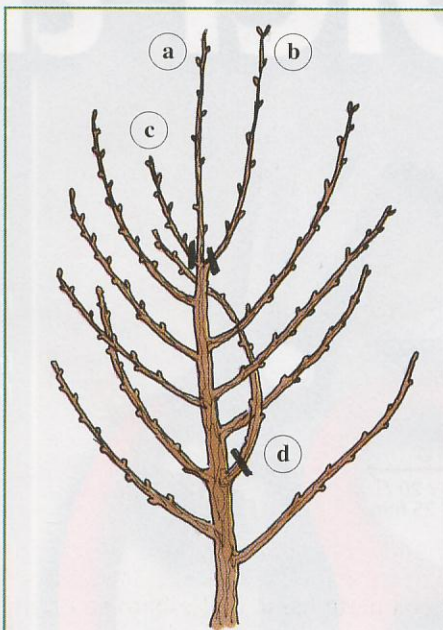
Una volta era assai diffuso l'impiego di mastici protettivi; oggi non sono più presi in considerazione per curare i tagli di potatura. Si è constatato, infatti, che, spalmati sulle ferite, proteggono i parassiti già insediati e favoriscono lo sviluppo dei marciumi. Nell'eventualità che la ferita possa infettarsi per la vicinanza di piante ammalate, è preferibile distribuire un anticrittogamico o impiegare una miscela costituita da 250 grammi di ossicloruro di rame-50 (irritante o nocivo) e 1 litro di olio di lino cotto da spalmare sulle ferite. □

La potatura degli alberi a foglia caduca

Quasi tutte le specie sono in grado di sopportare dei tagli leggeri, ma parecchie sono quelle che non accettano potature drastiche, come ad esempio la *Sophora japonica* e il *Fagus sylvatica*. I platani tollerano piccoli tagli di contenimento, ma a potature di rami di notevole diametro rispondono con ricacci disordinati e con la formazione di ampie cavità al posto della grossa branca eliminata.

Nelle querce il diradamento dà dei buoni risultati, mentre occorre intervenire solamente su rami di dimensioni molto ridotte per effettuare un raccorciamento; questa operazione è pericolosa anche per gli esemplari adulti di betulla, frassino e faggio.

Quando, a seguito di una potatura, l'albero mostra una vigorosa reazione (numerosi e disordinati ricacci), ciò non significa che abbia trovato giovamento dall'intervento, tutt'altro, perché questi nuovi rami spessano l'albero esponendolo alle malattie. Infatti il callo di cicatrizzazione che si forma sul bordo della ferita cresce molto lentamente e il legno messo a nudo può dare ospitalità a insetti, funghi o agenti della degradazione del legno.



Quando la pianta presenta due getti terminali (a e b) occorre eliminare quello più debole (b); il più robusto (a) diverrà il getto apicale. Vanno pure tolti i rami deboli (c) e quelli mal disposti (d) sull'asse principale

L'epoca di potatura

Il periodo più adatto è quello invernale, ma sulle piante troppo vigorose occorre intervenire anche in estate

Nell'arco dell'anno le piante caducifoglie attraversano tre fasi:

- fase di vegetazione, in primavera, quando la pianta inizia ad avviare la crescita dei germogli;
- fase di lignificazione, che inizia al completo sviluppo delle gemme e termina con la caduta delle foglie;
- fase di riposo, dalla caduta delle foglie allo sbocciare dei nuovi germogli.

La fase più opportuna per la potatura degli alberi a foglia caduca è quella del riposo invernale che va dall'autunno alla fine dell'inverno. Una potatura tardiva, quando l'attività vegetativa è già ripresa (aprile-maggio), potrebbe dare luogo ad una perdita di linfa dalle ferite (carpino, betulla, ecc.) ed è quindi da evitare.

Esistono la potatura secca (o invernale) e quella verde (o estiva); ambedue presentano dei vantaggi e delle controindicazioni.

La **potatura invernale** stimola l'attività vegetativa nella stagione seguente ed è particolarmente indicata per la formazione e l'allevamento dell'albero, l'alleggerimento dello scheletro e la ristrutturazione dello stesso.

La **potatura estiva** (luglio-agosto), ha un effetto deprimente sulla vegetazione, cosa utile per le piante troppo vigorose; i tagli eseguiti in questo periodo si cicatrizzano più velocemente, ma occorre usare molta attenzione perché il minimo urto involontario con scale, attrezzi, ecc. può lacerare la corteccia, producendo grosse ferite.

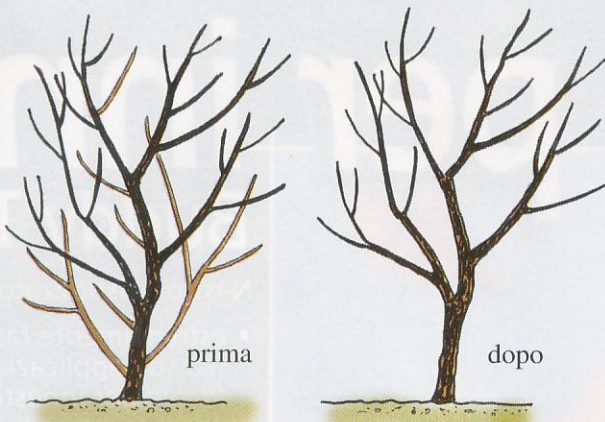
È quindi opportuno potare in modo intelligente per risolvere i problemi che si presentano durante l'intera vita dell'albero, tenendo sempre presente che non vanno mai cambiate la forma e la struttura tipiche di ogni pianta, la quale ha il diritto di crescere e svilupparsi in modo naturale.

Gli interventi

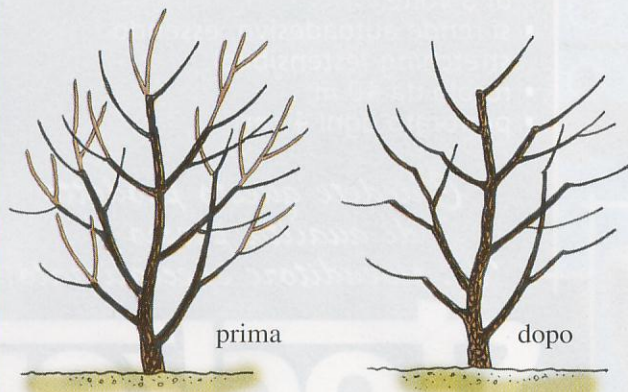
Ecco gli interventi necessari per indirizzare la crescita delle piante giovani e mantenere la forma e l'estetica degli alberi adulti

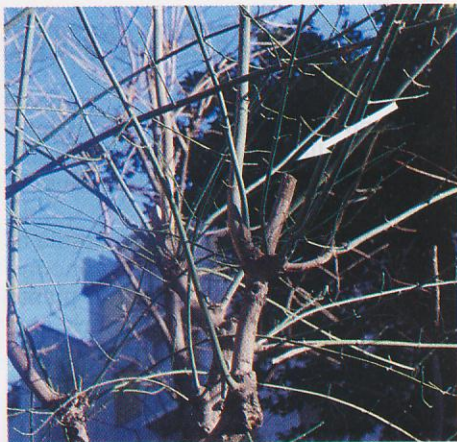
Potatura di allevamento. Ha lo scopo di indirizzare la crescita di giovani alberi ed ottenere una chioma equilibrata, dalla forma naturale. Nelle piante a foglia caduca uno scheletro armonico è

Il diradamento si effettua eliminando completamente rami o branche con un taglio rasente al tronco



Per il raccorciamento dei rami si effettuano sempre dei tagli netti, sopra una gemma, per non originare dei monconi di ramo





Nella foto si nota il ramo spuntato di un acero; il taglio troppo lungo della primavera precedente ha lasciato un moncone che si è seccato; sotto si sono sviluppati diversi nuovi rami che hanno formato una densa massa di ricacci



Nel punto di eliminazione di una grossa branca di un platano si è formata una grossa cavità, ricettacolo di funghi e insetti. La pianta è riuscita a creare un callo e ad isolare i tessuti danneggiati, ma l'estetica non è certo delle migliori



Nel ridurre la chioma di un albero occorre eliminare completamente qualche ramo. Nel disegno le parti in colore chiaro sono quelle che si possono eliminare pur conservando la forma naturale della pianta

tando completamente rami o branche con un taglio rasente al tronco, anche nella parte bassa dell'albero se i rami ostacolano il passaggio.

Se il taglio non è eseguito attentamente – parallelo al collare, in modo da non lederlo (vedi a pag. 7) – si formerà una massa di ricacci e il moncone si seccerà. Si può anche effettuare l'accorciamento dei rami, asportandone una parte con un taglio eseguito subito sopra una gemma o una biforcazione in modo da non lasciare dei monconi di ramo.

Eliminazione di rami rotti, deboli, morti o ammalati. Serve a limitare i danni estetici e ad eliminare i possibili vettori di insorgenza o propagazione di malattie. Infatti i rami morti o ammalati possono trasmettere malattie alla pianta sana. Anche in questo caso eseguite tagli netti, salvaguardando il collare, senza lasciare monconi di ramo o parti non perfettamente pareggiate, soprattutto lungo i bordi della ferita.

Controllo della crescita o riduzione. Ha lo scopo di avviare o arrestare lo sviluppo di una pianta. I tagli di riduzione della chioma eseguiti ogni 2-3 anni interessano superfici abbastanza piccole che possono cicatrizzarsi facilmente; nella riduzione della chioma si deve sempre conservare la forma naturale della pianta.

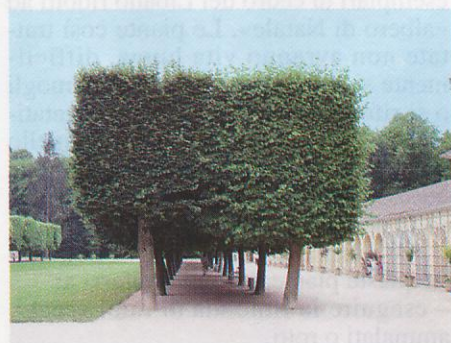
Riequilibrio della chioma. Si effettua a seguito di un trapianto per adeguare la parte aerea alla riduzione dell'apparato radicale. In fase di trapianto le radici vengono più o meno drasticamente mutilate: si deve quindi ridurre la chioma in proporzione, per equilibrare le due parti.

Creazione di forme artificiali. È in pratica l'*ars topiaria*, che porta alla for-

mazione, a scopo decorativo, di forme geometriche create con materiale naturale vivente. Negli alberi il lavoro consiste nel selezionare le branche secondo la loro inclinazione e il risultato finale che si vuole ottenere. La forma voluta sarà mantenuta mediante potature regolari della chioma.

Potatura di mantenimento dei vecchi esemplari. Ha la funzione di alleggerire le estremità delle branche ove si concentra la nuova vegetazione degli alberi in fase di senescenza o quella di eliminare parte delle ramificazioni ed evitare così che lo scheletro, eccessivamente appesantito, si spezzi. La potatura di mantenimento favorisce la circolazione dell'aria e permette alla luce di penetrare impedendo lo spogliarsi dei rami al centro della chioma.

Eliminazione dei polloni. Alla base del tronco (in prossimità del colletto) o dalle radici, alcuni alberi emettono molti polloni che utilizzano una grande quantità di linfa e vanno quindi eliminati prontamente al loro apparire. □



Nella potatura delle piante di viale lo scheletro della pianta va conformato in fase d'allevamento e non più toccato in seguito; la forma voluta si ottiene poi con la sola potatura della chioma



La potatura d'alleggerimento d'esemplari di grande mole va eseguita sempre da personale specializzato; nella foto un operatore sta effettuando la potatura d'alleggerimento di un vecchio esemplare di tiglio

un elemento molto importante nel paesaggio, perché risulta visibile per molti mesi l'anno.

La potatura iniziale deve individuare il ramo principale che è il prolungamento del tronco, eliminando eventuali rami concorrenti. Contemporaneamente si effettua una selezione dei rami, per creare una chioma armonica, eliminando quelli più deboli o mal disposti sull'asse principale.

Diradamento di una vegetazione troppo densa. Permette all'aria di circolare all'interno della chioma; l'eccesso d'umidità che si può formare per la scarsità di movimento dell'aria può portare infatti a malattie fungine, sempre molto pericolose per la salute di una pianta. Il diradamento si effettua aspor-

La potatura delle conifere e dei sempreverdi

Le conifere e le piante sempreverdi hanno generalmente una forma e un portamento del tutto caratteristici che la potatura potrebbe modificare sostanzialmente. Le conifere in particolare hanno gemme a scarso potere rigenerativo, per cui drastici interventi di potatura, oltre a rovinarne l'aspetto naturale, le danneggiano anche nel vigore, portandole quasi sempre a una lenta agonia.

No alla potatura indiscriminata

Occorre prestare molta attenzione quando si pota una conifera o un sempreverde. Spesso interventi affrettati, o eseguiti male, ne compromettono la salute e la bellezza

Da qualche anno si assiste alla potatura indiscriminata (a costi notevoli), di esemplari di cedro del Libano ridotti ad «albero di Natale». Le piante così trattate non avranno vita lunga, difficilmente si svilupperanno nuovi germogli o si riformerà un nuovo apice vegetativo e il risultato sarà unicamente quello di una lunga agonia; ci sarà in seguito la necessità di abatterle con nuovo esborso di denaro.

Di norma gli interventi di potatura su queste piante devono limitarsi a:

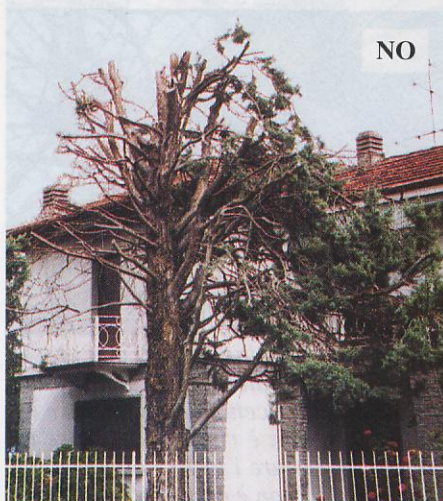
- eseguire la rimonda di rami secchi, ammalati o rotti;
- eliminare la doppia punta, affinché la pianta non perda il suo pregio estetico;
- mantenere una superficie regolare e liscia (sia in senso orizzontale che verticale) nelle siepi;
- mantenere le forme assegnate nei soggetti di arte topiaria.

L'intervento di rimonda va effettuato almeno una volta all'anno, alla fine dell'inverno.

Come intervenire sulle conifere

Le conifere sono piante che non richiedono potature, tranne in casi particolari

L'eliminazione in una conifera di una doppia punta già consolidata va effettuata per gradi, non in un colpo solo; si accorcerà la punta da eliminare, effettuando 2 o 3 tagli nell'arco di un anno. L'eliminazione di una doppia punta in fase di sviluppo si può invece effettuare in una volta sola, tagliando a raso, dal punto di biforcazione, la punta più de-



NO

Questo grande conifera è stata ridotta a un troncone sgradevole alla vista, non svilupperà nuovi germogli sui rami spogli e andrà lentamente verso la morte: è questo un esempio di potatura da non eseguire assolutamente

bole o che presenta malformazioni.

Alcune conifere si assoggettano a potature limitate: il tasso (*Taxus baccata*), il *Cupressus arizonica*, il falso cipresso (*Chamaecyparis*) e le tuie (*Thuja*), piante in grado di rivegetare, sempre che i tagli si effettuino su rami giovani senza asportare legno vecchio. Questi alberi abitualmente si usano per creare sculture vegetali (arte topiaria) o siepi formali; in questo caso gli interventi di potatura dipendono dalla velocità d'accrescimento delle piante. Come regola s'interviene quando si riscontra una crescita di 10-15 cm, accorciando i nuovi rami di un paio di centimetri.

Le piante a rapido accrescimento ri-



Per mantenere una siepe folta di vegetazione anche nella parte più vicina al suolo, occorre potarla in modo che risulti più larga alla base e leggermente più stretta nella parte alta

chiedono una potatura ogni 4-6 settimane; per quelle più lente (tasso) sono sufficienti uno o due interventi durante la stagione di crescita.

Il taglio va eseguito in prossimità di una gemma o si formerà il moncone secco. L'intento è mantenere le piante dense di fogliame, senza lasciarle crescere troppo in altezza, perché tendrebbero a spogliarsi nella parte bassa, in quanto la linfa alimenta la parte alta della pianta a scapito dei rami più vicini al suolo.

Le specie del genere *Pinus* (*Pinus pinaster*, *Pinus pinea*, *Pinus halepensis*, ecc.) non richiedono alcuna potatura salvo l'eliminazione dei rami più bassi man mano che si seccano e che la pianta si sviluppa, mentre ai pini con portamento conico (*Pinus parviflora*, *Pinus excelsa*, ecc.) vanno lasciati tutti i rami a partire dal suolo.

Negli *Abies* (varie specie), l'accorciamento delle branche di più anni, in gran parte spoglie, causa solitamente la morte dell'intero ramo restante.

I *Cupressus* (varie specie) richiedono una potatura di mantenimento, da effettuarsi quando alcuni rami si piegano verso l'esterno e fuoriescono dalla sagoma a cono.

Sui sempreverdi solo tagli indispensabili

La potatura dei sempreverdi va limitata agli interventi indispensabili per rendere più folta la vegetazione

La potatura va eseguita quando si rileva un rallentamento della crescita della pianta e va limitata ad interventi indispensabili (rimonda), soprattutto quando le piante sono state scelte per la loro fisionomia ben precisa.

Per le siepi formali o i soggetti di «arte topiaria», la tarda primavera e la fine dell'estate sono i momenti migliori per intervenire con una potatura di regolazione e contenimento. Ad ogni taglio all'apice dei rami fa riscontro lo sviluppo di più germogli laterali che rendono sempre più folto il fogliame e producono un effetto di arbusto denso e compatto.

Per mantenere una siepe folta anche nella parte più vicina al suolo, occorre potarla in modo che risulti più larga alla base e leggermente più stretta nella parte alta. Così facendo le pareti verticali della siepe ricevono un'uguale quantità di luce.

Per potare una siepe in modo regolare basta semplicemente tendere una corda tra due picchetti all'altezza del ta-



A sinistra. Due pali sono stati posizionati accanto a una siepe e reggono una corda tesa, posta all'altezza del piano di taglio. Seguendo la corda tesa è più facile potare creando un piano perfettamente uniforme e parallelo al terreno. A destra. Anche l'uso di un pezzo di rete a maglie larghe, posato sul colmo della siepe e fatto scendere fino all'altezza desiderata, è utile per guidare le operazioni di potatura

glio desiderato o posare uno spezzone di rete metallica a maglie larghe sulla siepe, facendolo penetrare sino al piano di taglio.

Le specie più diffuse nei giardini di campagna

Bosso (*Buxus sempervirens*). Se usato come siepe formale le potature vanno effettuate **ogni 6-8 settimane**. Può essere allevato anche in forma libera; in questo caso si interviene, solo se neces-



Foto: S. Torsani/Alcanta (Rm)

sario, per eliminare rami vecchi, rotti o ammalati, recidendoli alla base.

Anche un vecchio tronco o rami molto lignificati sono in grado di rivestirsi di nuove foglioline, qualora vengano accorciati per necessità; la ricrescita del verde sarà però molto lenta e ci vorranno anni per ottenere di nuovo una densa massa.

Camelia (*Camellia japonica*, *Camellia sasanqua*). Si tratta di un arbusto o piccolo albero sem-



preverde che non necessita d'alcuna potatura, se non la normale rimonda per eliminare rami secchi o malati, quando è necessario. Si può accorciare il ramo che si è troppo allungato ed esce dalla sagoma dell'arbusto, subito **dopo la fioritura (aprile)**, ma senza esagerare per non perdere la fioritura della prossima

primavera.

Alcune varietà generano un gran numero di boccioli, che non sono in grado di sbocciare completamente: in questo caso è bene provvedere ad una sbottonatura (in autunno), lasciando due boccioli alla sommità del ramo e uno o due ogni 5-10 cm di ramo, partendo dalla cima e andando verso l'interno dell'arbusto.

I boccioli si formano durante l'estate e sono facilmente riconoscibili perché rotondeggianti, contrariamente alle gemme delle foglie che hanno una forma conica allungata.

Eleagno (*Elaeagnus*, varie specie). Le specie *Elaeagnus x ebbingei*, *Elaeagnus pungens* ed *Elaeagnus macrophylla* hanno un fogliame den-



so e robusto, una crescita moderata e non temono le potature. Gli interventi di potatura si eseguono **nella tarda primavera**, per ridare forma all'arbusto, e nella tarda estate, per accorciare i lunghi getti che fuoriescono dalla massa.

Ginepro (*Juniperus communis*). I ginepri sono una grande famiglia delle conifere e per la maggior parte hanno uno sviluppo modesto e una crescita lenta. Si prestano alla creazione di forme scolpite, in quanto si adattano alla potatura, che si deve co-



Una delle caratteristiche degli eleagni sempreverdi sono i lunghi rami verticali che fuoriescono dall'arbusto a fine estate e che si devono accorciare all'altezza di una o due gemme partendo dall'interno della massa verde (vedi frecce)

munque sempre eseguire sulle punte dei rametti, senza asportare il legno duro, operando **nella tarda primavera**.

Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*). È un arbusto sempreverde con larghe foglie verde scuro, lucide. Si utilizza per creare alte siepi, poiché sopporta molto bene le potature di contenimento da effettuarsi **in marzo-aprile o in agosto**, ma è



in effetti un albero di media altezza (5-6 metri) che, se lasciato crescere, assume un portamento ad ombrello molto gradevole; in questo caso non richiede alcun intervento salvo una normale rimonda annuale, se necessaria. Usato come siepe, a seguito delle ripetute potature nel corso degli anni sviluppa dei tronchi molto grossi, che terminano con ciuffi di foglie spesso colpite da mal bianco e cocciniglia. Se volete creare una nuova siepe vi sconsigliamo l'uso di questa pianta, che può essere sostituita da *Viburnum tinus*, *Elaeagnus* (varie specie), *Pittosporum tobira*, ecc.

Lavanda (*Lavandula officinalis*). Il fogliame grigio argenteo e le aromatiche infiorescenze viola fanno di questo arbusto una soluzione interessante per molti giardini. La potatura si esegue **dopo la fioritura (luglio)**, asportan-



do buona parte dei getti dell'anno fino quasi al legno vecchio.

Mahonia (*Mahonia aquifolium*). È una pianta sempreverde che tende a mostra-



re spezzoni di ramo spoglio sotto le infiorescenze; queste, se mantenute sulla pianta, danno origine a ciuffi di bacche di colore blu-

nero, molto decorative. Accorciate di circa la metà i rami troppo lunghi, **dopo la fioritura (aprile)**, per farla accestire ed eseguire una normale rimonda dal secco.

Ogni 3-4 anni ringiovanite l'arbusto eliminando alla base i rami troppo vecchi e legnosi.

Fotinia (*Photinia*, varie specie). È un arbusto grande e vigoroso con fogliame



verde scuro, lucido e coriaceo. I nuovi germogli hanno un colore rosso brillante. Alcune specie vantano grappoli di fiori bianchi in maggio-giugno, seguiti da

frutti rosso-arancio (come ad esempio nella *Photinia serrulata*, nella *Photinia benthamiana*, ecc.).

Può essere allevato in forma libera e quindi la potatura, da eseguirsi **a fine inverno**, è limitata ad una rimonda dal secco, all'accorciamento dei rami troppo disordinati e, ogni 3-4 anni, ad uno svecchiamento, con l'eliminazione, ad una biforcazione, di rami molto lignificati all'interno dell'arbusto.

La varietà «Red Robin» della *Photinia x fraseri* ha germogli di un bel colore rosso brillante; pertanto, se viene usata come siepe formale ma se ne vogliono godere le infiorescenze, va potata **dopo la fioritura (giugno)**; si lasciano quindi crescere i nuovi germogli rossi che vanno poi in parte eliminati con la potatura di **settembre**.

Piracanta (*Pyracantha*, varie specie).

È un grande e spinoso arbusto con fiori bianchi a grappolo che fioriscono in maggio e si tramutano in frutti rossi, arancio o gialli secondo la varietà in autunno. Se lasciate crescere l'arbusto in forma libera, con la potatura limitatevi ad



La potatura della lavanda si esegue al termine della fioritura (luglio), asportando buona parte dei getti dell'anno fino quasi al legno vecchio

eliminare i rami secchi, rotti o ammalati e ad accorciare quelli troppo lunghi o disordinati. Poiché i fiori si formano sui rami dell'anno precedente, nelle siepi formali in cui occorre eseguire la potatura **a giugno**, dopo la fioritura, e **a settembre**, la presenza di frutti colorati è molto scarsa.

Pittosporo (*Pittosporum tobira*). È una preziosa specie che può essere indiffe-



Al termine della fioritura vanno eliminate manualmente le infiorescenze appassite del rododendro; si pratica una leggera torsione dell'infiorescenza nel punto di attacco al culmine del ramo, prestando attenzione a non rompere la nuova gemma, o le due nuove gemme, in crescita. Nella foto si nota la nuova gemma già molto sviluppata in prossimità dell'infiorescenza appassita



rentemente allevata a siepe, ad alberetto potato o anche in forma libera. Le fronde tendono a crescere compatte e contenute nella forma, per cui le

potature si riducono al contenimento degli eventuali getti che fuoriescono dalla massa, da effettuarsi **nella tarda primavera e a settembre**, per dare tempo alla pianta di cicatrizzare le ferite prima del freddo invernale. A fine inverno s'interviene con una rimonda dal secco, se necessario.

Rododendro (*Rhododendron*, varie specie). È una pianta sempreverde da

non sottomettere ad alcuna potatura (salvo quella di eventuali rami secchi o spezzati), se non per eliminare, manualmente, le infiorescenze appassite.



Tasso comune (*Taxus baccata*). È un sempreverde molto longevo, a crescita



lenta, molto usata in arte topiaria per il fogliame verde scuro e compatto. Resiste molto bene alle potature, che non devono però recidere i rami legnosi; si

cimano le punte dei rametti e si ridà forma all'arbusto **nella tarda primavera e in estate avanzata**.

Viburno (*Viburnum*, varie specie). Né il *Viburnum tinus* (lentaggine), a fioritura



invernale, né il *Viburnum rhytidophyllum* a fioritura primaverile, ambedue sempreverdi, necessitano di potatura, salvo un eventuale intervento di rimonda annuale. Le

infiorescenze sfiorite di ambedue le specie danno origine a grappoli di bacche che a maturazione arricchiscono d'interesse l'arbusto, perciò non vanno eliminate. Un'eventuale potatura di contenimento, o atta a ringiovanire la pianta, va effettuata **a fine inverno**, dopo la fioritura. □

Il taglio degli arbusti ornamentali

Se gli alberi possono essere considerati la trama di ogni spazio verde, gli arbusti ne sono l'ordito, poiché sono in grado di creare movimento e colore attraverso la forma (allungata, bassa, strisciante, aperta, ecc.), il fogliame (piccolo o grande, lucido od opaco, liscio o frastagliato, ecc.) e le fioriture.

La potatura all'impianto avvia l'arbusto a trovare la sua forma definitiva; mentre la potatura di mantenimento, diversa da una specie all'altra, serve ad ottenere speciali effetti estetici. Viene eseguita per riequilibrare la massa, sollecitare la crescita di nuovi germogli, rimuovere le parti vecchie o ammalate, ecc. e per ottenere il massimo effetto decorativo (aumentare, accelerare o ritardare la fioritura). Altra finalità della potatura è quella di permettere all'aria e alla luce di penetrare attraverso il fogliame, per consentire alla fotosintesi di realizzarsi anche all'interno dell'arbusto e per evitare il formarsi di marciumi e il verificarsi di attacchi fungini.

Potature «mirate» secondo le caratteristiche di ogni specie

Esistono molte specie e varietà d'arbusti; per eseguire una giusta potatura occorre conoscere a fondo le caratteristiche di crescita e di fioritura di ognuna di esse

La gran quantità d'arbusti a foglia caduca va divisa in due gruppi: quelli



L'azalea ha una crescita naturale rotondeggiante e non va di norma potata; si possono eventualmente eliminare alcuni getti troppo allungati che rendono disordinata la massa verde

che fioriscono dal tardo inverno alla primavera avanzata sui rami che si sono formati l'anno precedente (*Hamamelis mollis*, *Forsythia*, *Chaenomeles japonica*, *Jasminum nudiflorum*, *Syringa vulgaris*, *Rhododendron*, *Prunus*, *Spiraea*, *Cytisus scoparius*, *Weigela*, *Philadelphus*, ecc.) e quelli che fioriscono in estate e autunno sui rami che si formano dalla ripresa vegetativa dello stesso anno (*Buddleia*, *Hibiscus*, *Caryopteris*, *Spiraea bumalda*, ecc.).

Nel primo caso la potatura si rimanda al termine della fioritura (da aprile a giugno, intervenendo circa un mese do-

po l'appassimento dei fiori), mentre tutti gli altri arbusti si potano dalla fine dell'inverno all'inizio della primavera, per le zone del centro e nord Italia.

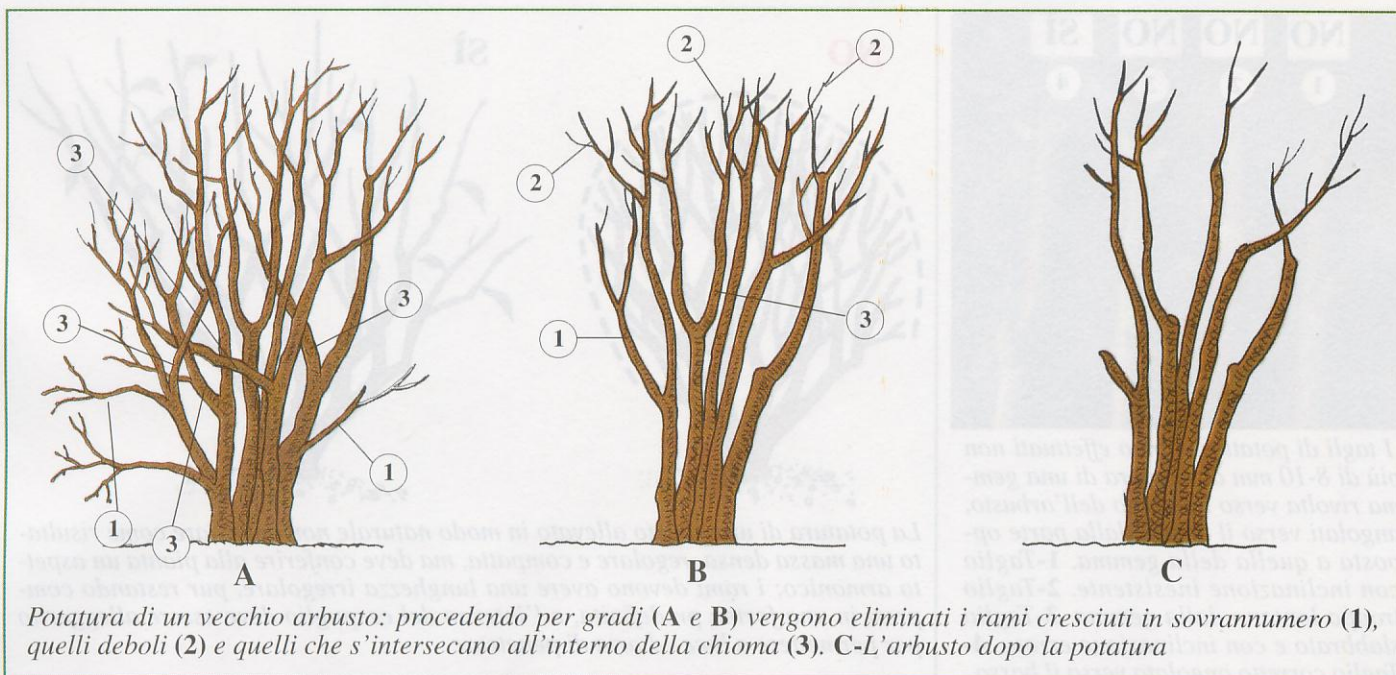
Nelle zone più fredde o di montagna è consigliabile rinviare ogni intervento alla fine di marzo e, nel caso di località ove le giornate di gelo si prolungano, si può attendere anche fino al mese di aprile.

Nelle zone a clima mite, al sud e nelle isole, è preferibile la potatura autunnale (da fine novembre) in quanto la ripresa vegetativa di tutti gli arbusti risulta anticipata.

Per le siepi squadrate e per tutte le piante allevate in forme obbligate o sagomate (*ars topiaria*) la potatura si deve effettuare due volte l'anno, alla fine dell'inverno e nella tarda estate, per ottenere una vegetazione fitta, omogenea e impenetrabile.

Non va dimenticato che con la potatura si possono contenere in parte le dimensioni di un arbusto, ma vi sono piante di grande sviluppo che difficilmente possono essere ridimensionate e continuare a fiorire. Infatti una volta ridotta alla grandezza voluta, la pianta «ripartirà», producendo nuovi rami, allungando quelli esistenti e in breve tempo riconquisterà le sue dimensioni naturali, vanificando l'intervento di riduzione o, peggio, smetterà di fiorire per molte stagioni. La cosa migliore è quindi scegliere, anche per gli arbusti, quelli di dimensioni adatte agli spazi a disposizione.

In questo modo si limitano gli interventi annuali riducendo lavoro e spese.



Gli interventi

Per tutti gli arbusti sono necessari una potatura di rimonda annuale e degli interventi di ringiovanimento ogni tre-quattro anni

A fine inverno-inizio primavera va effettuata una potatura di rimonda (eliminazione delle parti secche, ammalate o rotte) su tutti gli arbusti, indipendentemente dall'epoca di fioritura e dal fatto di essere a foglia caduca o sempreverdi.

Per alcuni di essi questo è l'unico intervento annuale necessario (le varie specie di *Cotoneaster*, *Crataegus*, *Rhododendron*, ecc.), a cui può seguire un eventuale riordino se taluni rami si sono allungati troppo e conferiscono un aspetto disordinato alla massa.

Periodicamente (ogni 3-4 anni, e questo vale per tutti gli arbusti) va eseguita una potatura di ringiovanimento con l'eliminazione dei rami più vecchi e lo sfoltimento della chioma. Nel caso del *Cornus alba* e del *Cornus stolonifera* «Flaviramea», il taglio dei vecchi rami, ormai di colore grigio, stimola la crescita di getti nuovi, rispettivamente di colore rosso vivo e giallo, che illuminano l'aiola nei mesi invernali, quando l'arbusto è spoglio.

Spesso si vedono interventi drastici effettuati su arbusti o intere siepi allo scopo di rinvigorirle, con un risultato il più delle volte negativo. Il lavoro è spesso inutile e talora anche dannoso, quando mette a nudo i tronchi (che molto raramente saranno in grado di emettere nuove gemme dalla base) o riduce un arbusto a rami morbidi ad una sorta di massa rotondeggiante e densa, asso-



Il risultato di una potatura mal eseguita, come mostra la foto, è la crescita di lunghi rami deboli, che non porteranno fiori per quest'anno e ne porteranno pochissimi l'anno prossimo. La giusta potatura di ringiovanimento di un arbusto va eseguita in autunno con le seguenti modalità: si eliminano alla base tutti i rami vecchi (quelli marrone scuro); i rami verde scuro si accorciano con un taglio di ritorno in corrispondenza di una forcina e i nuovi getti dell'anno (color marroncino) si lasciano indisturbati, poiché porteranno la fioritura più ricca nella prossima buona stagione; se sono troppo lunghi o disordinati, si accorciano leggermente per ridare una forma armonica all'arbusto

lutamente diversa dalla sua forma naturale. In questo caso ci vorranno almeno un paio d'anni perché si riformino i lunghi rami e soprattutto si abbiano delle ricche fioriture.

La potatura per rinvigorire un arbusto si esegue solo su piante che ne ab-

biano assolutamente bisogno (malattie, grandi traumi, ecc.) eliminando alla base tutti i rami rovinati: se l'apparato radicale è sano, si svilupperanno nuovi getti e l'arbusto, col tempo, riacquisterà il suo portamento naturale.

Effettuate sempre i tagli di potatura con una cesoia ben affilata, per non produrre sfilacciature, non più di 8-10 millimetri al di sopra di una gemma rivolta verso l'esterno dell'arbusto, angolata verso il basso; se il taglio viene eseguito troppo lontano dall'ultima gemma, la parte di ramo rimasta si necrotizzerà in breve tempo, diventando veicolo di malattie.



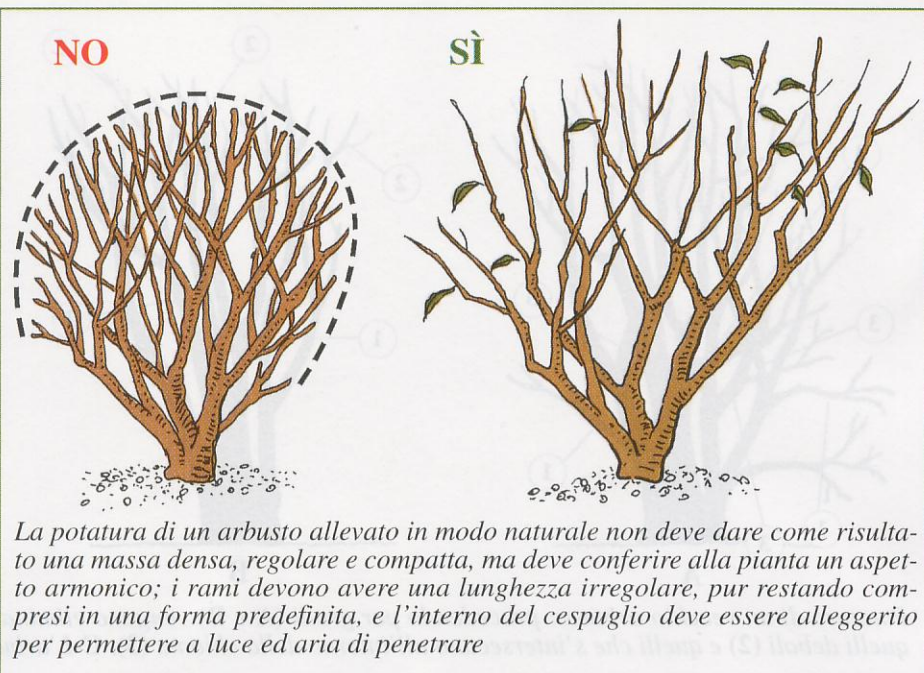
Se da uno stesso nodo si dipartono più getti, occorre eliminare i più deboli e quelli che si incrociano, selezionando i più robusti e quelli più esterni (i getti da eliminare sono quelli piegati)

Per rami di un certo diametro usate un segaccio, o un troncaremi a manico lungo per quelli difficili da raggiungere perché cresciuti al centro dell'arbusto.

Per ottenere un buon risultato è fon-



I tagli di potatura vanno effettuati non più di 8-10 mm al di sopra di una gemma rivolta verso l'esterno dell'arbusto, angolata verso il basso, dalla parte opposta a quella della gemma. 1-Taglio con inclinazione inesistente. 2-Taglio troppo lontano dalla gemma. 3-Taglio slabbrato e con inclinazione errata. 4-Taglio corretto angolato verso il basso



La potatura di un arbusto allevato in modo naturale non deve dare come risultato una massa densa, regolare e compatta, ma deve conferire alla pianta un aspetto armonico; i rami devono avere una lunghezza irregolare, pur restando compresi in una forma predefinita, e l'interno del cespuglio deve essere alleggerito per permettere a luce ed aria di penetrare

damentale che procediate per gradi, iniziando con gli interventi adatti a tutti gli arbusti, attenendovi alle regole seguenti:

- eliminate tutti i rami rotti, secchi, malati, lesionati o quelli che penetrano all'interno dell'arbusto incrociandosi, con un taglio netto a partire dalla base o da una biforcazione;

- accorciate i rami che si sono allungati troppo nella stagione passata e che conferiscono un aspetto disordinato all'arbusto;
- se da uno stesso nodo si sono sviluppati più getti (risultato di una potatura dell'anno precedente), recidete alla base i più deboli o quelli che tendono ad incrociarsi verso l'interno dell'arbusto.

Una volta portate a termine queste operazioni sarà più facile scegliere i rami in sovrappiù e quelli che vanno accorciati o eliminati.

Continuate poi la potatura assecondando le caratteristiche d'ogni arbusto ma tenendo anche conto del risultato finale che vi eravate prefissi.

Mentre procedete alle diverse operazioni di riassetto, potatura o svecchiamento, allontanatevi ogni tanto dal cespuglio, per meglio osservare la forma che questo sta assumendo.

Tutti gli arbusti al momento della messa a dimora non necessitano di potature particolari; controllate che non vi siano rami secchi o rotti, che vanno eliminati alla base o appena al di sopra di una forcilla, con un taglio netto. Se la pianta è rappresentata da un unico astone, cimatelolo lasciando 2 o 3 gemme.

L'anno dopo accorciate a 2-3 gemme i 2 o 3 rami che si sono formati, eliminando eventualmente quello debole. Si saranno nel frattempo sviluppati nuovi polloni dalle radici che garantiranno l'allargamento dell'arbusto.

La potatura degli arbusti a fioritura primaverile

Berberis (*Berberis thunbergii*). Viene utilizzata spesso come siepe formale e



Foto vivai Torsan Lorenzo Aides (Rm)

per tanto la potatura si esegue due volte l'anno: **a fine inverno**, solo se necessario, e **a settembre** per ricomporre la forma. Se l'arbusto è allevato in forma libera, la potatura si limiterà all'accorciamento dei getti troppo lunghi e disordinati e all'eliminazione dei rami vecchi in corrispondenza di un getto giovane.

Biancospino (*Crataegus monogyna* e *Crataegus oxyacantha*). È una pianta



arbustiva con cui formare anche grandi siepi informali; la potatura va limitata all'eliminazione di rami deboli, rotti, secchi, disordinati; si effettua **a fine inverno**.



Una siepe formale di *Berberis thunbergii* «Atropurpurea»

Calicanto d'inverno (*Calycanthus fragrans*). È una pianta arbustiva che fiorisce



sui rami vecchi; la potatura si deve limitare alla rimonda o, nel caso la massa si fosse fatta troppo densa, al diradamento, che consiste nell'eliminazione dei rami

più vecchi all'interno dell'arbusto, sempre **dopo la fioritura**.

Chaenomeles (*Chaenomeles japonica*). La potatura si effettua **dopo la fioritura**, accorciando la vegetazione della metà; si devono accorciare a 2-3 gemme i vecchi rami che hanno



portato fiori l'anno precedente, per sollecitarli a creare nuovi getti.

Fiore d'angelo (*Philadelphus*, varie specie). Questa



pianta, in fiore fra maggio e giugno, va potata **al termine della fioritura**; durante l'estate si svilupperanno i nuovi rami

che porteranno fiori nella tarda primavera successiva. Si accorciano i rami che hanno portato fiori di 1/3 o di 1/4, secondo lo sviluppo dell'arbusto e si eliminano al centro i rami più vecchi e legnosi, dalla base. Se non lo avete già fatto **a fine inverno**, procedete anche ad una rimonda dal secco.

Forsizia (*Forsythia*, varie specie). L'ar-

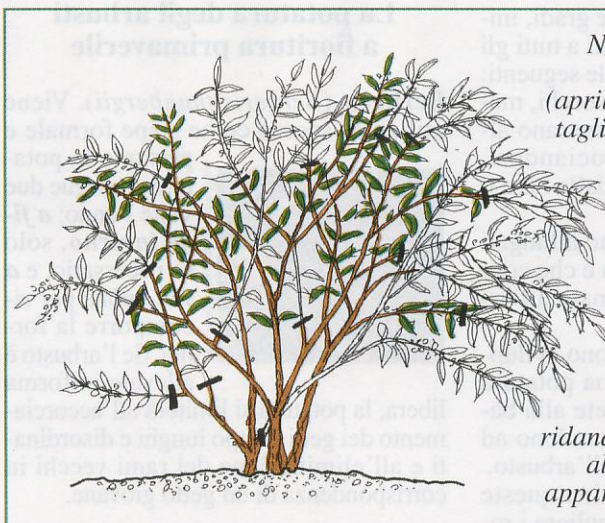


Gli arbusti di *Philadelphus coronarius* vanno tenuti controllati nella forma, poiché tendono a crescere in altezza e a svilupparsi anche in modo disordinato



Gli arbusti di **fiore d'angelo** si devono potare al termine della fioritura, accorciando i rami che hanno portato fiori in modo da stimolare l'emissione di nuovi getti per l'anno prossimo; si eliminano inoltre i rami più vecchi e legnosi tagliandoli a livello del terreno

busto tende a lignificare eccessivamente i rami vecchi, con conseguente scarsa o nulla fioritura; la potatura, da eseguire **dopo la fioritura** per diradare l'arbusto, consiste nell'asportare i rami vecchi tagliandoli a livello del terreno o in corrispondenza di una biforcazione, salvando il più giovane, anche allo scopo d'alleggerire la massa svuotandone l'interno; accorciate quelli che hanno portato fiori nella stagione; queste operazioni servono a ridare un aspetto ordinato all'insieme.



Nella **forsizia** la potatura va eseguita dopo la fioritura (aprile): asportate i rami vecchi tagliandoli a livello del terreno o in corrispondenza di una biforcazione, salvando il più giovane, anche allo scopo d'alleggerire la massa svuotandone l'interno; accorciate quelli che hanno portato fiori nella stagione e quelli eccessivamente lunghi, ridando così un aspetto ordinato all'arbusto, senza però farlo apparire tozzo e troppo regolare

Gelsomino d'inverno (*Jasminum nudiflorum*). È un arbusto con rami morbidi da allevare come pianta semi-rampicante o come una pianta a portamento libero e ricadente. **Dopo la**

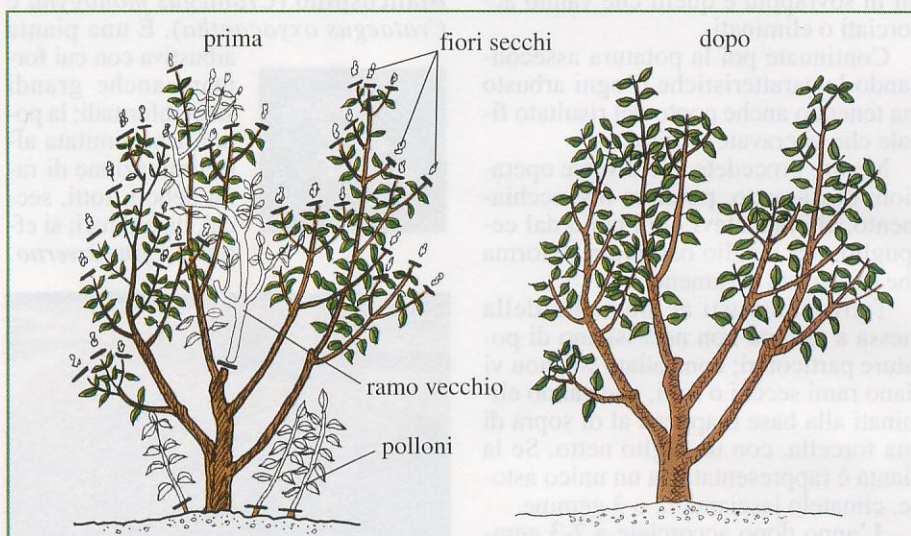


fioritura, accorciate della metà i rami che hanno portato fiori, eliminando alla base i più vecchi e legnosi.

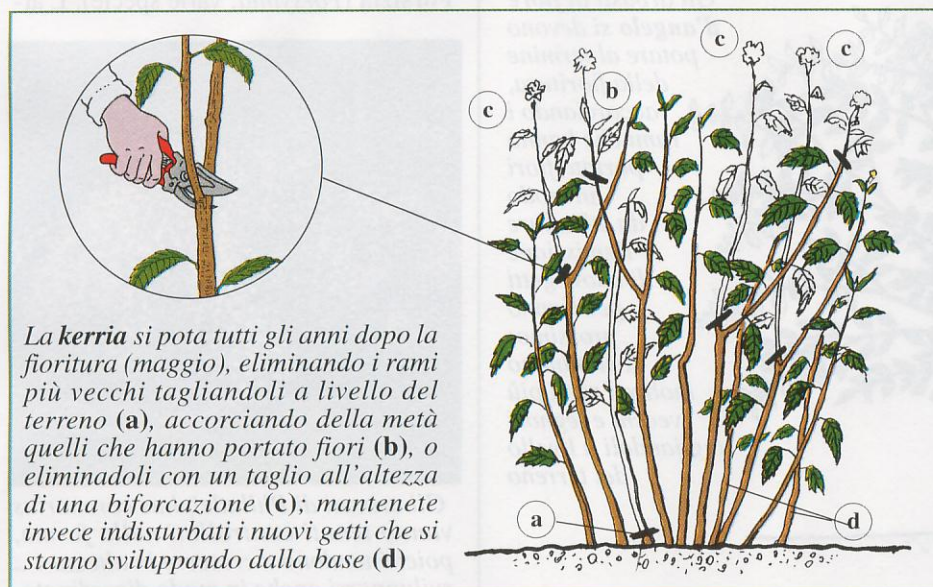
Kerria (*Kerria japonica*). È un arbusto vigoroso che produce dalla base numerosi nuovi getti ad ogni primavera; la potatura si esegue **dopo la fioritura**, eliminando i rami più vecchi alla



base e accorciando della metà quelli che hanno portato fiori. Lasciate indisturbati i nuovi getti che già



Il ringiovanimento e il contenimento degli arbusti di **lillà** va effettuato ogni 2-3 anni, se necessario, nella stagione invernale e prevede l'eliminazione dei rami secchi, deboli o troppo vecchi e lignificati, per liberarne l'interno. Annualmente invece, dopo la fioritura, si devono togliere le infiorescenze appassite, tagliandole appena sopra le prime foglie, e i polloni che nascono dalle radici al di sotto del punto d'innesto



Nelle **spiree** a fioritura primaverile la potatura si esegue dopo la fioritura (giugno), asportando il ramo che ha portato fiori sino ad un nuovo getto ben posizionato e robusto, facilmente riconoscibile per il colore più chiaro e rossiccio della corteccia

si stanno formando alla base.

Lillà (*Syringa vulgaris*). Il lillà si pota in primavera **al termine della fioritura**,



accorciando i rami che hanno portato fiori, appena sopra le prime foglie; un taglio più severo può compromettere la fioritura per alcuni anni.

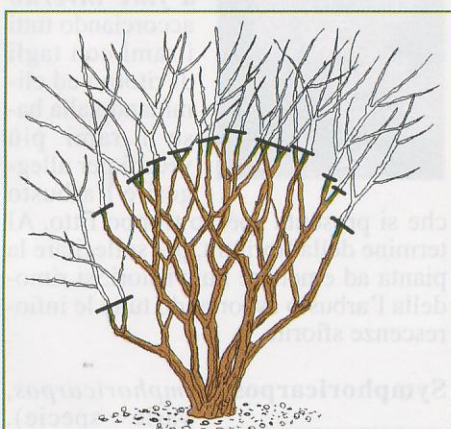
Tagliate al livello del terreno tutti i polloni che nascono dalle radici, al di sotto del punto d'innesto.

Palla di neve (*Viburnum opulus*). Diversamente dai viburni sempreverdi, i diversi ibridi del *Viburnum opulus* producono solo fiori sterili che vanno eliminati **al termine della fioritura**; contemporaneamente si effettua anche un alleggerimento-svecchiamento dell'arbusto, eliminando, alla base, i rami molto vecchi: si formeranno nel corso dell'estate nuovi getti che porteranno fiori la primavera successiva.



che un alleggerimento-svecchiamento dell'arbusto, eliminando, alla base, i rami molto vecchi: si formeranno nel corso dell'estate nuovi getti che porteranno fiori la primavera successiva.

Spiree a fioritura primaverile (*Spiraea henryi*, *Spiraea nipponica*, *Spiraea veitchii*, *Spiraea x vanhouttei*, ecc.). È un arbusto che può raggiungere anche grandi dimensioni; la potatura



Alla fine dell'inverno si deve potare l'albero delle farfalle (*Buddleia davidii*), accorciando a 8-10 cm di lunghezza i rami che si sono formati l'anno precedente; dalle gemme rimaste si svilupperanno i getti che fioriranno in piena estate



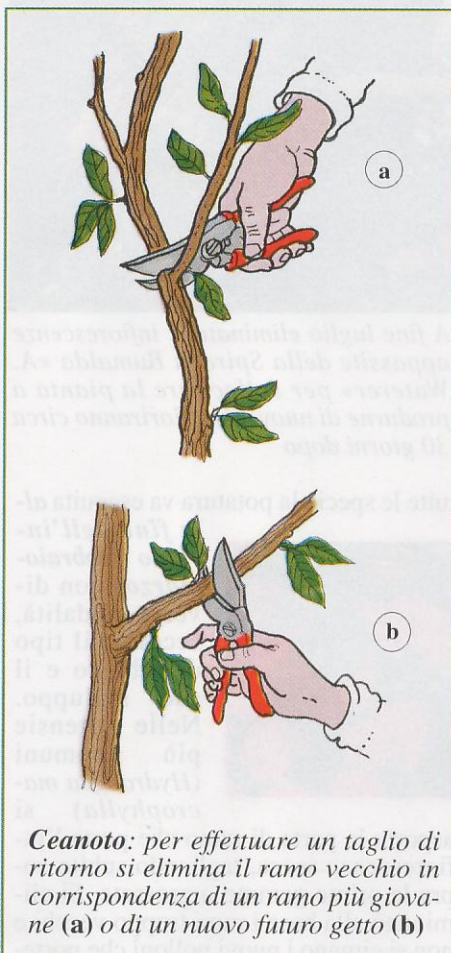
Gli arbusti di *Weigela* si potano dopo la fioritura, accorciando il ramo che ha portato fiori sino ad un nuovo getto, riconoscibile per il colore chiaro della corteccia

si esegue **dopo la fioritura**, eliminando tutto il ramo che ha portato i fiori sino ad un nuovo getto fiorifero ben posizionato e robusto.

Weigela (*Weigela florida*). La pianta va potata **dopo la fioritura**: si dirada la chioma e si accorciano i rami che hanno portato fiori tagliando sopra un nuovo getto, riconoscibile dal colore



più chiaro della corteccia.



Ceanoto: per effettuare un taglio di ritorno si elimina il ramo vecchio in corrispondenza di un ramo più giovane (a) o di un nuovo futuro getto (b)

La potatura degli arbusti a fioritura estiva e autunnale

Abelia (*Abelia x grandiflora*). È questo un arbusto solitamente allevato in forme libere, che viene lasciato crescere in modo naturale, poiché i rami molto morbidi tendono ad arcuarsi verso il basso. La potatura si limita all'eliminazione dei rami secchi, ammalati o rotti. Ogni 2-3 anni in **febbraio-marzo** ringiovanisce l'arbusto recidendo alla base un certo numero di rami (i più vecchi) al centro dell'arbusto, così da alleggerire la massa.



La potatura si limita all'eliminazione dei rami secchi, ammalati o rotti. Ogni 2-3 anni in **febbraio-marzo** ringiovanisce l'arbusto recidendo alla base un certo numero di rami (i più vecchi) al centro dell'arbusto, così da alleggerire la massa.



Alcuni arbusti di ibisco dopo la potatura: i rami eretti che hanno portato fiori l'estate passata sono stati accorciati a 2-3 gemme

Albero delle farfalle (*Buddleia davidii*). Una decisa potatura **a fine inverno-inizio primavera** si deve effettuare sui rami che si sono formati l'anno precedente, riducendoli a 8-10 cm di lunghezza: durante la bella stagione si svilupperanno i



getti che fioriranno in piena estate. La *Buddleia alternifolia* e la *Buddleia globosa* invece fioriscono sulla vegetazione dell'anno precedente e pertanto vanno potate solo **dopo la fioritura**.

Caryopteris (*Caryopteris clandonensis*).



Foto viva! Toscana/Ardea (Rm)

Ha rami sottili, semilignificati, da potare **a fine inverno** lasciando solo 2-3 gemme: da queste si svilupperanno lunghi rami con i germogli di una

ricca fioritura azzurro carico, sul finire dell'estate.

Ceanoto (*Ceanothus* x «Gloire de Versailles»). **A fine inverno-inizio primavera** potate i rami con un taglio di ritorno, cioè asportando una parte di ramo in corrispondenza di un ramo più giovane o di un nuovo futuro getto.



Ibisco (*Hibiscus syriacus*). È questo un arbusto che ha un portamento eretto e non molto ramificato. Si cimano le piante giovani per stimolare una maggiore ramificazione ed ottenere un cespuglio più largo. Nelle piante adulte, **a fine inverno** si eliminano i rami troppo vecchi o secchi e malati e si accorcia a 2-3 gemme, con un taglio di ritorno, la vegetazione che è fiorita l'anno passato.



Lagerstroemia (*Lagerstroemia indica*). La pianta fiorisce solo sulla sommità della vegetazione dell'anno; occorre quindi potare **a fine inverno** i getti che sono fioriti l'estate precedente, eliminando anche i rami secchi, rotti o ammalati.

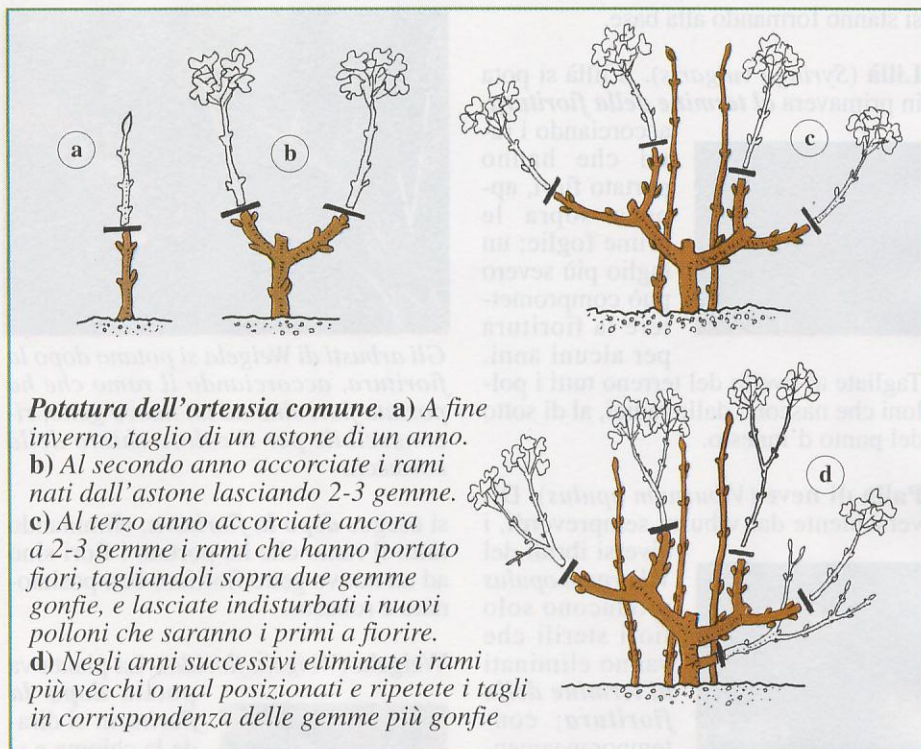


Foto viva! Toscana/Ardea (Rm)

Ligustro (*Ligustrum vulgare*). È un arbusto sempreverde, a crescita rapida, con fiori bianco crema in piccole infiorescenze a grappolo, molto profumati, che si usa abitualmente per creare siepi formali. La potatura va effettuata nella **tarda primavera e a settembre**.



Ortensia (*Hydrangea*, varie specie). In



Potatura dell'ortensia comune. a) A fine inverno, taglio di un astone di un anno. b) Al secondo anno accorciate i rami nati dall'astone lasciando 2-3 gemme. c) Al terzo anno accorciate ancora a 2-3 gemme i rami che hanno portato fiori, tagliandoli sopra due gemme gonfie, e lasciate indisturbati i nuovi polloni che saranno i primi a fiorire. d) Negli anni successivi eliminate i rami più vecchi o mal posizionati e ripetete i tagli in corrispondenza delle gemme più gonfie



A fine luglio eliminate le infiorescenze appassite della *Spiraea Bumalda* «A. Waterer» per sollecitare la pianta a produrne di nuove, che fioriranno circa 30 giorni dopo

tutte le specie la potatura va eseguita **alla fine dell'inverno (febbraio-marzo)** con diverse modalità, secondo il tipo di arbusto e il suo sviluppo. Nelle ortensie più comuni (*Hydrangea macrophylla*) si



asporta la parte di ramo che porta l'infiorescenza secca, tagliando subito sopra le prime gemme ingrossate. Si eliminano alla base i rami troppo vecchi e non si cimano i nuovi polloni che porte-

ranno i primi fiori.

La potatura dell'ortensia a panicolo (*Hydrangea paniculata*) deve essere invece più decisa: va infatti accorciato il ramo che ha portato fiori, sino alla seconda o terza gemma e vanno eliminati all'attaccatura quelli deboli e filiformi.

Nell'ortensia a foglia di quercia (*Hydrangea quercifolia*) si effettua un taglio di ritorno, asportando la cima del ramo e l'infiorescenza secca sino ad una forcilla con un ramo più giovane.

Spiree a fioritura estiva (*Spiraea bumalda* «Antony Waterer» e *Spiraea japonica*). La potatura si effettua **a fine inverno** accorciando tutti i rami con tagli di ritorno ed eliminando alla base i rami più vecchi per alleggerire l'arbusto



che si presenta spesso troppo fitto. Al termine della fioritura, per sollecitare la pianta ad emettere nuovi fiori, si rimodella l'arbusto asportando tutte le infiorescenze sfiorite.

Symphoricarpos (*Symphoricarpos*, varie specie). Non sono necessarie potature, servono solamente una pulizia e un diradamento dell'arbusto, se necessari, da effettuare **a fine inverno**. □



Arbusti: tabella riepilogativa delle epoche di fioritura (🌸) e di potatura (✂️)

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Arbusti a fioritura primaverile												
Berberis (<i>Berberis thunbergii</i>) solo potatura di rimonda			✂️	🌸					✂️			
Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i> e <i>Crataegus oxyacantha</i>) solo potatura di rimonda			✂️		🌸							
Calicanto d'inverno (<i>Calycanthus fragrans</i>) solo potatura di rimonda	🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura									
Chaenomeles (<i>Chaenomeles japonica</i>)			🌸	✂️ dopo la fioritura								
Fiore d'angelo (<i>Philadelphus</i> , varie specie)			✂️		🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura					
Forsizia (<i>Forsythia</i> , varie specie)			🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura							
Gelsomino d'inverno (<i>Jasminum nudiflorum</i>) solo potatura di rimonda	🌸	🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura								🌸
Kerria (<i>Kerria japonica</i>)				🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura						
Lillà (<i>Syringa vulgaris</i>)				🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura						
Palla di neve (<i>Viburnum opulus</i>)					🌸	✂️ dopo la fioritura						
Spiree a fioritura primaverile (<i>Spiraea henryi</i> , <i>Spiraea nipponica</i> , <i>Spiraea veitchii</i> , <i>Spiraea x vanhouttei</i> , ecc.)				🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura						
Weigela (<i>Weigela florida</i>)					🌸	🌸	✂️ dopo la fioritura					
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Arbusti a fioritura estiva e autunnale												
Abelia (<i>Abelia x grandiflora</i>)		✂️	✂️			🌸	🌸	🌸	🌸	🌸		
Albero delle farfalle (<i>Buddleia davidii</i>)		✂️	✂️	✂️			🌸	🌸	🌸			
Caryopteris (<i>Caryopteris clandonensis</i>)		✂️	✂️					🌸	🌸			
Ceanoto (<i>Ceanothus x «Gloire de Versailles»</i>)		✂️	✂️	✂️		🌸	🌸	🌸	🌸	🌸		
Ibisco (<i>Hibiscus syriacus</i>)		✂️	✂️				🌸	🌸	🌸	🌸		
Lagerstroemia (<i>Lagerstroemia indica</i>)		✂️	✂️				🌸	🌸	🌸			
Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)					✂️		🌸	🌸	🌸	✂️		
Ortensia (<i>Hydrangea</i> , varie specie)		✂️	✂️			🌸	🌸	🌸	🌸			
Spiree a fioritura estiva (<i>Spiraea bumalda</i> «Antony Waterer» e <i>Spiraea japonica</i>)		✂️	✂️			🌸	🌸	🌸				
Symphoricarpos (<i>Symphoricarpos</i> , varie specie)		✂️	✂️				🌸	🌸				

Le piante rampicanti solitamente non richiedono grandi interventi

Lrampicanti, molto preziosi per la creazione di pergolati, schermi, cortine ecc. non richiedono solitamente grandi interventi; la potatura generalmente consiste nell'eliminazione dei rami deboli, rotti, malati, in eccesso, troppo vecchi o mal posizionati.

Quando potare le piante rampicanti

Le operazioni di potatura sui rampicanti sono necessarie per ridurre masse troppo ingombranti o pesanti per le strutture di sostegno e per stimolare la fioritura

Operazioni di potatura di contenimento sono necessarie quando lo spazio a disposizione è poco rispetto allo sviluppo del rampicante o quando la massa dei rami raggiunge un peso tale da danneggiare il supporto che la sostiene. Oltretutto ramificazioni troppo fitte possono impedire la produzione di fiori e favorire la formazione di marciumi all'interno della massa dei rami.

In ogni caso ogni intervento deve prevedere sempre tagli leggeri su rami piccoli, che vanno asportati completamente o potati all'altezza di una gemma.

Le specie più diffuse nei giardini di campagna

Bignonia (*Campsis*, varie specie). È un rampicante di grande effetto per la ricca fioritura estiva. Si devono accorciare i rami eliminandone 3-4 **all'inizio della primavera**, per stimolare



la pianta a emettere nuovi tralci molto fioriferi. Quando la pianta è in riposo i rami spogli sembrano secchi e solo a primavera, quando iniziano a «muoversi» le gemme, si ha un'idea precisa di quali rami sono vivi e vegetano.

Caprifoglio (*Lonicera caprifolium*). È una pianta di facile coltivazione, sempreverde o semisempreverde, con una crescita veloce ma disordinata. La potatura serve per contenere l'esuberanza o accorciare i getti late-



Foto: Vital Trossello/Ardea (Rm)

rali sfioriti. Periodicamente la pianta tende a seccare la parte aerea; in questo caso, potete energicamente alla base **a fine inverno** e le radici getteranno nuovi germogli.

Clematide (*Clematis*, varie specie). La potatura delle clematidi richiede una



conoscenza approfondita di ogni specie e varietà, poiché è legata al periodo in cui ogni pianta fiorisce. Per le specie più vigorose (*Clematis montana*), si procede a una potatura decisa, mentre, per quanto riguarda gli ibridi (*Clematis* «Jackmanii», *Clematis* «Nellie Moser», ecc.), si accorciano **a fine inverno** i getti dell'anno precedente di soli 15-20 cm, sia nelle varietà a fioritura primaverile che in quelle che fioriscono in estate.

Falso gelsomino (*Rhynchospermum jasmminoides*). È forse il rampicante sempreverde più bello, per il fitto fogliame verde scuro e lucido e per i fiori profumati; ha una crescita medio-lenta e i suoi lunghi tralci si attorcigliano



attorno a qualsiasi sostegno. Non sono necessarie potature se non una rimonda dal secco, se necessario o, per contenere la sua esuberanza, una cimatura dei lunghi tralci che fuoriescono dalla massa compatta del fogliame, **in primavera e nella tarda estate**.

Gelsomino (*Jasminum*, varie specie). È un rampicante interessante per l'intenso profumo emanato dai fiori che si rinnovano per tutta la durata dell'estate. Le potature hanno solo lo scopo di alleggerire la massa e vanno effettuate **a fine inverno**: si accorciano i getti troppo lunghi e si eliminano quelli secchi o rotti.



Glicine (*Wisteria sinensis* o glicine cinese; *Wisteria floribunda* o glicine giapponese e *Wisteria frutescens* o glicine americano). È questo un rampicante volubi-

le, deciduo, dal tronco legnoso. I fiori



riuniti in grappoli penduli, molto profumati, sbocciano ad aprile-maggio e i lunghi steli, che crescono durante tutta la buona stagione, si avvolgono ai sostegni in due modi: quelli cinesi e americani in senso antiorario, quelli giapponesi in senso orario. È necessario potare il glicine due volte l'anno: **a febbraio-marzo** e **in piena estate (agosto)**, per contenerne l'esuberanza.

Al momento della messa a dimora potete il getto principale a 80-90 cm da terra e nel corso della prima stagione legare i nuovi getti laterali alla struttura di sostegno, evitando così che si attorciglino. Alla fine del primo e del secondo inverno accorciate i getti laterali di un terzo della lunghezza e quelli secondari fino alla seconda o terza gemma; accorciate nuovamente il getto principale fino a 80-90 cm dal punto da cui si dipartono i getti laterali superiori. Negli anni successivi ripetete la potatura del getto principale e la selezione con legatura di quelli laterali, fino a raggiungere la struttura desiderata.

La potatura è un'operazione assai importante per il glicine ed ha lo scopo di contenere l'invadenza di questa pianta ma soprattutto di esaltare la fioritura; quando la pianta sarà affrancata, si dovranno eseguire una **potatura invernale** e una **potatura estiva**.

La **potatura invernale nelle specie orientali (cinesi e giapponesi)** si effettua a fine inverno (indicativamente dall'ultima settimana di febbraio sino ai primi quindici giorni di marzo) tagliando tutti i rami di un anno della chioma (quelli che si sono lignificati nell'agosto dell'anno precedente e che portano le gemme a fiore) lasciando le prime 4-6 gemme a partire dall'inserzione sul ramo principale, poiché solo queste produrranno fiori. Vanno poi eliminati i polloni che si sviluppano alla base del tronco o se ne lascia uno solo quando si desidera allevare un nuovo tronco o rinvigore una pianta debole.

Sul tronco si trovano inoltre polloni poco vigorosi ma più fioriferi che vanno tagliati o potati a 3-4 gemme; dopo la fioritura debbono essere eliminati totalmente. Come detto in precedenza, si devono accorciare i rami della chioma a 4-6 gemme, avendo cura di eliminare quelli più sottili e/o spezzati.

La potatura invernale nel glicine americano (che fiorisce sui nuovi getti della primavera stessa appena formati) si effettua a fine inverno tagliando i rami della chioma sino alla seconda gemma ed eliminando tutti i rami deboli e piccoli. Anche i polloni presenti in basso vanno eliminati.

La potatura estiva in tutte le specie di glicine è necessaria soprattutto per le piante giovani e assai vigorose, meno per quelle già formate. Questa potatura ha lo scopo di ridurre l'eccessiva invadenza della pianta e di favorire la maturazione delle gemme a fiore che si formano (nelle specie orientali) nella tarda estate alla base dei rami.

La potatura estiva si esegue ad agosto tagliando in basso tutti i nuovi getti e accorciando in alto a 6-10 gemme quei rami ancora verdi che l'anno successivo porteranno le gemme a fiore.

Passiflora (*Passiflora caerulea*). È una pianta rampicante interessante per l'originalità dei suoi fiori ma poco resistente al freddo. In febbraio-marzo si accorciano i rami, sempre molto filiformi, di 15-20 cm e si eliminano quelli secchi o rotti.



Poligono (*Polygonum*, varie specie). È una pianta interessante per il suo eccezionale vigore e la rapidità d'accrescimento. In 2-3 anni è in grado di raggiungere i 10-12 metri; la potatura ha il solo lo scopo di contenere lo sviluppo soprattutto del *Polygonum baldschuanicum*, mentre il *Polygonum multiflorum* va potato molto basso all'inizio della primavera.



Vite del Canada (*Parthenocissus*, varie specie). È un rampicante in grado di ricoprire grandi superfici in pochi anni. L'intreccio dei rami forma una densa copertura che non richiede potature particolari. È solitamente necessaria un'opera di sfoltimento e di contenimento che si può eseguire in estate.



Alla caduta delle foglie (nel tardo autunno), che assumono in autunno delle colorazioni molto interessanti, si può cercare d'eliminare i rami secchi, accorciando quelli che si sono allontanati troppo dal supporto su cui sta crescendo. □

La potatura dei glicini

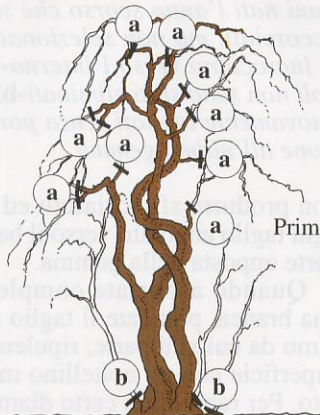


Prima della potatura

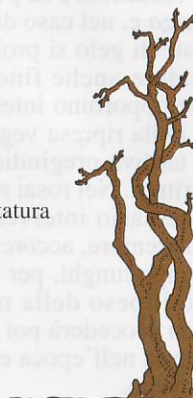


Dopo la potatura

La potatura invernale nelle specie orientali (cinesi e giapponesi). La potatura invernale si effettua a fine inverno con il taglio di tutti i rami di un anno-**a** della chioma lasciando le prime 4-6 gemme a partire dall'inserzione sul ramo principale. Vanno poi eliminati i polloni che si sviluppano vicino alla base del tronco-**b** o se ne lascerà uno solo-**c** quando si desidera allevare un nuovo tronco o ringiovanire una pianta debole. Sul tronco si trovano inoltre polloni poco vigorosi ma più fioriferi che vanno tagliati-**d** o potati a 3-4 gemme-**e** (dopo la fioritura debbono essere eliminati totalmente). Vanno poi eliminati i rami della chioma più sottili e/o spezzati-**f**.

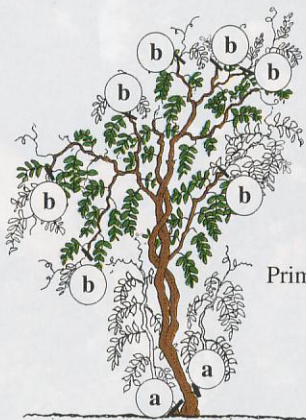


Prima della potatura

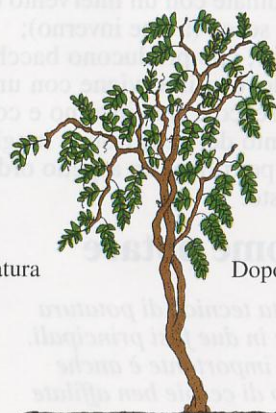


Dopo la potatura

La potatura invernale nel glicine americano. La potatura invernale nel glicine americano si effettua a fine inverno tagliando i rami della chioma sino alla seconda gemma-**a** ed eliminando tutti i rami deboli e piccoli. Anche i polloni presenti in basso vanno eliminati-**b**.



Prima della potatura



Dopo la potatura

La potatura estiva in tutte le specie di glicine. La potatura estiva è necessaria soprattutto per le piante giovani e vigorose, meno per quelle già formate; va eseguita in agosto tagliando in basso tutti i nuovi getti-**a** e in alto accorciando a 6-10 gemme quei rami ancora verdi che l'anno successivo porteranno le gemme a fiore-**b**.

La particolare potatura delle rose

Per quanto riguarda le rose, l'intento della potatura è quello di far assumere alla pianta una forma armoniosa e di stimolare la fioritura. Molto diversi sono i tipi di rosaio e ognuno richiede un procedimento appropriato, quindi la potatura va eseguita con particolare attenzione.

Quando potare

È assai importante sapere quando eseguire la potatura delle rose.

Questa operazione va fatta in autunno nelle zone a clima mite, va rimandata alla primavera in quelle più fredde.

Vi sono però delle eccezioni

Nelle zone a clima mite dell'Italia centrale, del sud e delle isole, è preferibile la potatura autunnale (fine novembre-primi di dicembre), che dovrebbe garantire un'anticipata fioritura primaverile. **Nelle zone più fredde è invece consigliabile rimandare la potatura a febbraio-marzo** e, nel caso di località ove le giornate di gelo si prolungano, si può attendere anche fino ad aprile. È comunque opportuno intervenire sempre prima della ripresa vegetativa: una potatura tardiva pregiudica e ritarda la prima fioritura. Nei rosai molto rigogliosi è necessario intervenire una prima volta a novembre, accorciando di 1/3 i rami troppo lunghi, per evitare che il vento o il peso della neve possano spezzarli; si procederà poi alla potatura vera e propria nell'epoca e nei modi richiesti dal rosaio.

A queste regole fanno eccezione:

- **i rosai non rifiorenti** che si devono potare solo al termine della fioritura (giugno), asportando i rami sfioriti;
- **le varietà antiche** che vanno semplicemente riordinate con un intervento di ripulitura dal secco (a fine inverno);
- **le botaniche**, che producono bacche decorative, dove si interviene con una rimonda dal secco a fine inverno e con l'accorciamento dei getti troppo lunghi e disordinati per ridare un aspetto ordinato all'arbusto.

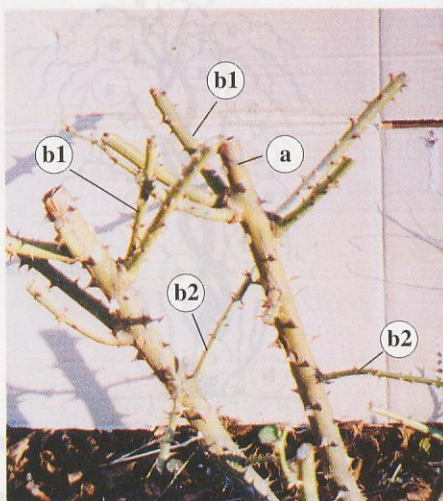
Come potare

La giusta tecnica di potatura si esegue in due fasi principali.

Molto importante è anche l'utilizzo di cesoie ben affilate

Il taglio di potatura va praticato non più di 6-8 millimetri al di sopra di una gemma rivolta verso l'esterno del cespuglio.

Servitevi di cesoie ben affilate, per



Una potatura sbagliata: il taglio del ramo eseguito l'anno scorso, troppo lontano dall'ultima gemma, ha generato un moncone che si è seccato-**a**. La nuova potatura mal eseguita mostra il moncone (che non è stato eliminato) e i rami nati l'anno scorso che sono stati accorciati, ma non selezionati (alcuni si incrociano verso l'interno-**b1**, i deboli non sono stati eliminati-**b2**, ecc.) e nuovamente tagliati senza porre attenzione all'ultima gemma

non produrre sfilacciature ed eseguite ogni taglio angolato verso il basso dalla parte opposta della gemma.

Quando asportate completamente una branca, praticate il taglio a filo del ramo da cui si diparte, ripulendo poi la superficie con un coltellino molto affilato. Per rami di un certo diametro usate una sega da potatore.

Come nella potatura degli arbusti, vi consigliamo di dividere l'intervento in due fasi, come segue:



Per favorire una seconda fioritura accorciate di un terzo il ramo che porta le rose sfiorite

– asportate i rami morti, quelli troppo vecchi e quelli spezzati o ammalati, tagliando all'altezza di una gemma rivolta verso l'esterno;

– eliminate i rami deboli o sottili, per favorire gli steli più vigorosi;

– asportate i rami che si incrociano, eliminando i più deboli e quelli che si dirigono verso il centro del cespuglio, per permettere alla pianta di ricevere luce e aria anche all'interno; questa pratica non è necessaria per i rampicanti e i sarmentosi per i quali occorre solo legare le ramificazioni ai sostegni in modo che non sfregino tra loro.

Mentre procedete nelle operazioni di potatura, ogni tanto allontanatevi dal



In estate si eliminano i polloni che crescono dalle radici o dal fusto sotto il punto d'innesto

cespuglio per meglio osservare la forma che va assumendo.

Una volta eseguite queste operazioni preliminari sarà più facile passare alla seconda fase che consiste nell'individuare i rami in sovrappiù, che vanno eliminati, e quelli che devono essere accorciati, secondo i differenti tipi di rosaio.

Durante l'estate, poi, si procede alla potatura verde che prevede:

– l'eliminazione dei polloni (rami selvatici che crescono dalle radici o dal fusto sotto il punto d'innesto);

– il diradamento dei boccioli per ottenere fiori più grandi;

– l'asportazione dei fiori sfioriti dalle varietà rifiorenti, per favorire una seconda fioritura;

– l'eliminazione di parte del fogliame che cresce all'interno, per alleggerire il cespuglio, far circolare l'aria e impedire le infezioni fungine.



Negli ibridi di Tea accorciate di un terzo la vegetazione di un anno, tagliando all'altezza della terza gemma dal punto di inserzione di ogni ramo e conservando da tre a cinque rami principali

Ogni tipologia di rosaio ha la sua potatura

A seconda della tipologia di rosaio (ibridi di Tea, Floribunda, rampicante, sarmentoso, antico e botanico) occorre una specifica potatura

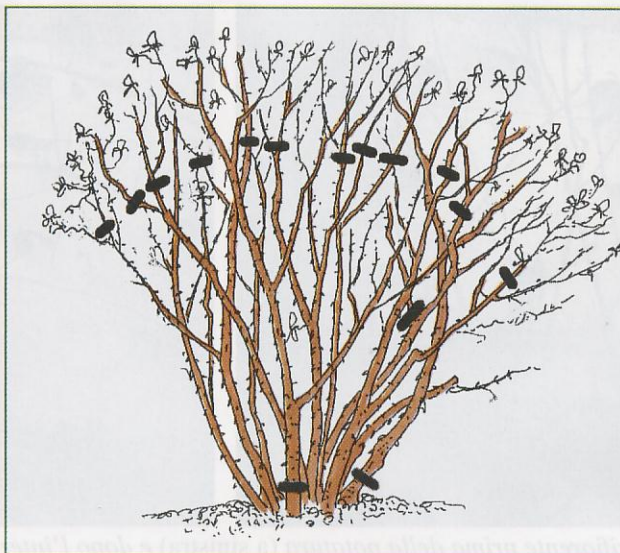
Negli **ibridi di Tea** si procede ad accorciare di un terzo la vegetazione di un anno, tagliando sino a tre gemme sopra il punto di partenza di ogni ramo e conservando da 3 a 5 rami principali: si otterranno così fiori meno numerosi ma più grandi.

Nelle **rose Floribunda** e assimilate, che hanno generalmente una vegetazione più rigogliosa e fiorifera, la potatura deve essere più leggera; accorciate quindi i rami solo di un quarto. Alleggerite l'interno dell'arbusto, se presenta una vegetazione troppo densa, eliminando i rami più vecchi.

I **rosai ad alberello** rifiorenti si devono potare secondo il tipo di rosaio che è stato innestato sul tronco (ibrido di Tea, Floribunda, miniatura, ecc.), cercando di ricomporre la forma a vaso; eliminate con un taglio netto anche tutte le gemme che si sono sviluppate lungo il tronco e rinnovate i legacci che lo tengono accostato al tutore.

Nel caso di **rosai a portamento pendulo e non rifiorenti**, la potatura si effettua solamente al termine della fioritura (giugno-luglio), eliminando i rami che hanno portato fiori e conservando i rami nuovi dell'anno che sono in fase di sviluppo.

I **rosai rampicanti** hanno ramificazioni rigide e fioriscono sul legno dell'anno precedente; una volta eliminato il legno vecchio, ammalato o debole, si accorcano le ramificazioni principali sino ai nuovi germogli e si recuperano i nuovi rami dell'anno, che ancora non sono fioriti, legandoli ai fili il più possibile in orizzontale, per sostituire costan-



Nelle rose Floribunda accorciate i rami solo di un quarto e cercate di alleggerire il centro del cespuglio, se presenta una vegetazione troppo densa, eliminando i rami più vecchi

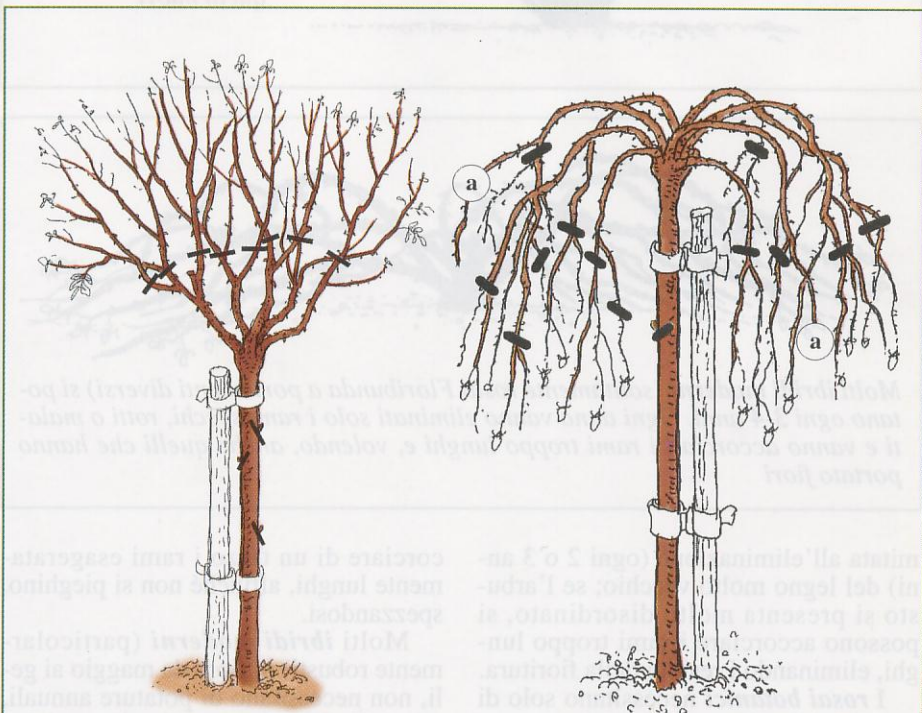
temente i rami già sfruttati ed eliminati. Se un vecchio fusto non produce più germogli, asportatelo alla base per sollecitare la pianta a produrre nuovi rami.

I **rosai sarmentosi**, solitamente non rifiorenti, nel corso della stagione estiva sviluppano dalla base lunghi rami flessibili, che produrranno fiori la primavera successiva. Con la potatura, al termine della fioritura (maggio-giugno), si eliminano i rami che hanno portato fiori, con un taglio di ritorno, lasciando quelli nuovi liberi di svilupparsi, per mantenere al rosaio una forma equilibrata. Questi rosai possono venire la-

sciati crescere a cascata, a denso arbusto, o essere allevati a parete o a ventaglio con l'uso di tutori.

I **rosai non rifiorenti** si potano unicamente al termine della fioritura (giugno), eliminando o accorciando i rami che hanno portato dei fiori, appena sopra un nuovo getto. Durante l'estate la pianta svilupperà nuovi rami che fioriranno la primavera successiva; da questo si comprende come una potatura primaverile danneggerebbe i rami dell'anno precedente che si preparano a fiorire.

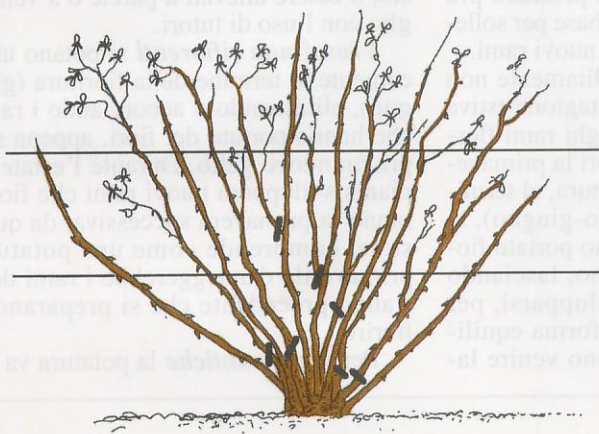
Per le **rose antiche** la potatura va li-



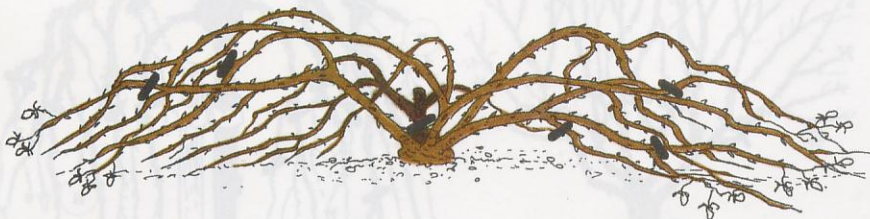
Potate i rosai ad alberello rifiorenti (a sinistra) cercando di ricomporre la forma a vaso ed eliminando anche tutte le gemme che si sono sviluppate lungo il tronco. Nei rosai a portamento pendulo e non rifiorenti (a destra), effettuate la potatura al termine della fioritura eliminando i rami che hanno portato fiori e conservando i rami nuovi dell'anno che sono in fase di sviluppo-a



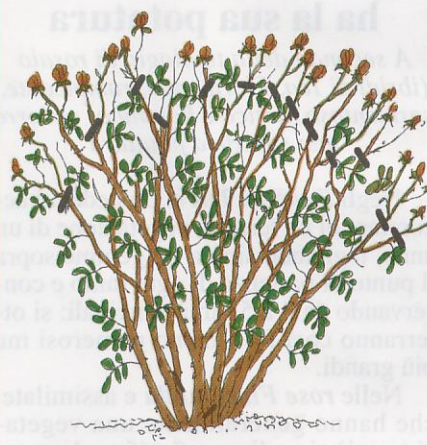
Un rosai rampicante rifiorente prima della potatura (a sinistra) e dopo l'intervento eseguito a fine inverno (a destra)



I rosai sarmentosi sviluppano lunghi rami flessibili dalla base della pianta, che producono fiori solo al secondo anno. Con la potatura eliminate i rami che hanno fiorito lasciando quelli nuovi



Molti ibridi moderni (solitamente rosai Floribunda a portamenti diversi) si potano ogni 3-4 anni. Ogni anno vanno eliminati solo i rami secchi, rotti o malati e vanno accorciati i rami troppo lunghi e, volendo, anche quelli che hanno portato fiori



I rosai non rifiorenti si potano al termine della fioritura primaverile-estiva, accorciando i rami che hanno portato fiori. Gli stessi interventi si devono effettuare per i rosai botanici, ma solo a fine inverno per poter godere della bellezza dei cinorodi

il terreno. Ogni anno, a fine inverno, vanno eliminati solo i rami secchi, rotti o malati.

Al termine delle operazioni di potatura le rose rampicanti, sarmentose e ad alberello vanno legate ai rispettivi sostegni.

Per questa operazione si possono utilizzare legacci in plastica, gomma, rafia, ecc. eseguendo il fissaggio del rosai al tutore con una legatura a 8. Nel caso venga usato del filo di ferro, è opportuno proteggere la corteccia con pezzi di gomma. Controllate periodicamente le legature, per rinforzarle o allentarle quando la crescita dei rami lo rendesse necessario. □

mitata all'eliminazione (ogni 2 o 3 anni) del legno molto vecchio; se l'arbusto si presenta molto disordinato, si possono accorciare i rami troppo lunghi, eliminando i residui della fioritura.

I **rosai botanici** necessitano solo di interventi da effettuare a fine inverno se si vuole godere dei colori dei cinorodi. Si effettua una rimonda dal secco e ogni 2-3 anni si elimina il legno troppo vecchio, fino all'altezza di un nuovo germoglio. Qualora il cespuglio si presentasse troppo disordinato, si possono ac-

corciare di un terzo i rami esageratamente lunghi, affinché non si pieghino, spezzandosi.

Molti **ibridi moderni** (particolarmente robusti) in fiore da maggio ai geli, non necessitano di potature annuali, ma richiedono interventi solo ogni 3-4 anni, da effettuarsi anche con il solo uso di apparecchiature meccaniche. Questo consente ai cespugli di svilupparsi in modo più marcato e i rami, cresciuti in lunghezza, possono così più facilmente creare dense masse fiorite o tappezzare